CCCV. SEDUTA

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1949

Presidenza del Presidente BONOMI

INDI

del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

INDICE

Autorizzazioni a procedere (Domande) *Pag.* 11906

Congedi 11902

Disegni di legge:

(Deferimento a Commissioni permanenti ed alla Commissione speciale per i decreti legislativi) 11904

(Presentazione) 11918

(Trasmissione) 11903

Disegno di legge di iniziativa parlamentare (Presentazione) 11904

Disegno di legge: «Istituzione del Consiglio supremo di difesa» (355) (Discussione e approvazione):

CADORNA 11914

CINGOLANI 11914, 11917

TONELLO 11915

GASPAROTTO, *relatore* 11915, 11917

PACCIARDI, *Ministro della difesa* . 11916, 11917

MOSCATELLI 11916

Disegno di legge: «Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica» (63) (Seguito della discussione):

MONALDI 11918

SAMEK LODOVICI 11925

Interpellanze:

(Annunzio) 11933

(Per lo svolgimento):

SALOMONE 11935

PRESIDENTE 11935

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica* . . . 11935

Interrogazioni:

(Annunzio) . . . . . *Pag.* 11935

(Svolgimento):

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 11907, 11909

BERTINI 11907

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 11908

SALOMONE 11908

MANCINI 11910

MALINTOPPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 11912

DE BOSIO 11912

Registrazioni con riserva 11906

Relazioni:

(Proroga per la presentazione) 11905

(Presentazione) 11906

Trasformazione di interrogazione in interpellanza 11913

Trasformazione di interrogazione orale in interrogazione con richiesta di risposta scritta 11906

Variazioni nella composizione del Governo:

PORZIO, *Vice Presidente del Consiglio dei Ministri* 11902

SCOCCIMARRO 11902

La seduta ha inizio alle ore 16.

BISORI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Buizza per giorni 3, Gonzales per giorni 8, Gortani per giorni 8, Longoni per giorni 3, Lovera per giorni 10, Rosati per giorni 15, Silvestrini per giorni 2, Sinforiani per giorni 12.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Variazioni nella composizione del Governo.

PRESIDENTE. Essendo assente, perchè colpito da grave lutto familiare, l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, al quale porgo a nome mio e del Senato le più vive condoglianze, do la parola all'onorevole Porzio, Vice Presidente del Consiglio, per comunicazioni ch'egli deve fare da parte del Governo.

PORZIO, *Vice Presidente del Consiglio dei Ministri*. Onorevoli senatori, mi onoro informarvi che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 7 novembre corrente, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono state accettate le dimissioni dell'onorevole dottor Giuseppe Saragat dalla carica di Ministro Segretario di Stato per la marina mercantile, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri; dell'onorevole dott. Roberto Tremelloni dalla carica di Ministro Segretario di Stato senza portafoglio; dell'onorevole Ivan Matteo Lombardo dalla carica di Ministro Segretario di Stato per l'industria ed il commercio; e che, con altri decreti del Presidente della Repubblica in pari data e su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, l'onorevole avvocato Giovanni Battista Bertone, senatore della Repubblica, Ministro segretario di Stato per il commercio con l'estero, è stato incaricato di reggere *ad interim* il Ministero dell'industria ed il commercio, e l'onorevole dottor Guido Corbellini, senatore della Repubblica, Ministro segretario di Stato per i trasporti, è stato incaricato di reggere *ad interim* il Ministero della marina mercantile.

In pari data e su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono state accettate con decreto del Presidente della Repubblica le dimissioni rassegnate dall'onorevole avvocato Giovanni Giavi dalla carica di Sottosegretario di Stato per il tesoro (pensioni di guerra); dall'onorevole Emilio Canevari dalla carica di Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste; dall'onorevole avvocato Nicola Salerno dalla carica di Sottosegretario di Stato per la marina mercantile; e che con altro decreto del Presidente della Repubblica, in data 12 corrente, e su proposta del Presidente del Consiglio di concerto con il Ministro del tesoro, l'onorevole avvocato Silvio Gava, senatore della Repubblica, è stato nominato Sottosegretario di Stato per il tesoro.

SCOCCIMARRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCCIMARRO. Il Vice Presidente del Consiglio ci ha comunicato le dimissioni di tre Ministri e la nomina *ad interim* di altri due Ministri già in carica. Nella procedura seguita per la soluzione della crisi, nella forma e ne modo con cui questa soluzione è stata comunicata al Parlamento, è evidentemente implicito un giudizio politico. Sarebbe stato opportuno che tale giudizio fosse stato esplicitamente espresso dinanzi al Parlamento. Questo non è avvenuto. Tuttavia, essendovi di tale avvenimento apprezzamenti e valutazioni diverse, è chiaro che esiste un diverso giudizio politico sulle cause che l'hanno determinato e sulle conseguenze che se ne devono trarre. Per queste ragioni ritengo che su questa crisi, per il modo come si è determinata e risolta, sia necessario che il Parlamento si pronunci. Poichè il Regolamento ci dà diritto di discutere tutte le comunicazioni del Governo, non è necessario presentare ordini del giorno o mozioni a tale scopo. Chiedo che si apra la discussione. Per deferenza verso l'altro ramo del Parlamento che ha avuto per primo la comunicazione dal Governo, non ho nulla in contrario che la discussione avvenga dopo che sarà esaurito il dibattito alla Camera dei deputati.

PORZIO, *Vice Presidente del Consiglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORZIO, *Vice Presidente del Consiglio*. Io ho adempiuto all'incarico ricevuto e sono dolente di aver dovuto compiere questo dovere in una occasione molto dolorosa per il lutto dell'onorevole Presidente del Consiglio; naturalmente io ho comunicato il mutamento

dei Ministri che è avvenuto su proposta del Presidente del Consiglio. Sono appena un Vice Presidente, ma ad ogni modo, onorevole Scoccimarro io accetto perfettamente, in nome del Governo, quello che ella ha proposto, cioè la discussione a proposito del mutamento verificatosi, appena l'altro ramo del Parlamento avrà esaurito la discussione sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Resta allora stabilito che appena sarà terminata la discussione su tale argomento alla Camera dei deputati, essa si farà di nuovo qui al Senato.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Ratifica con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, concernente l'istituzione di ruoli per il personale assistente, tecnico, subalterno, infermiere e portantino, presentemente a carico dei bilanci universitari » (688);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1253, concernente il riordinamento dei ruoli del personale delle segreterie universitarie » (689);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1947, n. 1640, concernente la revisione delle libere docenze e l'ammissione alla sessione di esame prevista dal decreto legislativo 26 maggio 1947, n. 525, di coloro che furono esclusi o non poterono partecipare alle passate sessioni per motivi politici o razziali o in dipendenza di contingenze belliche » (690);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1251, concernente disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei professori universitari che hanno raggiunto i limiti di età » (691);

« Modificazioni al trattamento di previdenza al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia » (694);

« Norme per gli ufficiali che hanno frequentato il 15°, 16°, 17° corso superiore tecnico di artiglieria » (695);

« Aumento del limite fissato per la esenzione dai diritti e dalle tasse riguardanti i giudizi e gli atti nelle controversie individuali del lavoro » (699);

« Elevazione dell'importo massimo delle cambiali sottoscrivibili con croce-segno » (707);

« Modificazione alle norme relative alla liquidazione delle retribuzioni in favore degli incaricati delle operazioni di riordinamento degli usi civici nel territorio della Repubblica » (708);

« Provvedimenti a favore delle famiglie delle vittime dell'incidente aviatorio di Torino del 4 maggio 1949 » (709).

Comunico altresì al Senato che:

il Presidente del Consiglio dei Ministri ha trasmesso, in data 12 corrente, il disegno di legge: « Aumento di lire 100 milioni, per l'esercizio finanziario 1949-50, dei fondi assegnati al Commissariato per il turismo » (706);

il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro *ad interim* dell'Africa italiana, ha trasmesso, il 5 novembre, il disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire due milioni a favore dell'Istituto Agronomico dell'Africa italiana in Firenze » (701);

il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri delle finanze e dei trasporti hanno trasmesso, in data 11 corrente, il disegno di legge: « Istituzione di un sopraprezzo sui biglietti d'ingresso nei locali di spettacolo, trattenimenti e manifestazioni sportive e sui viaggi che s'iniziano in quattro giornate domenicali » (704);

il Ministro dell'interno ha trasmesso, in data 5 novembre, il disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 100 milioni per l'acquisto di immobili da adibire a caserme per i Corpi armati di polizia » (700);

il Ministro delle finanze ha trasmesso in data di ieri il disegno di legge: « Provvedimenti in materia di finanza locale » (714).

il Ministro della difesa ha trasmesso, in data 1° novembre, il disegno di legge: « Misura della indennità straordinaria per custodia e vigilanza ai marinai portuali » (698); e, in data 12 corrente, il disegno di legge: « Autorizzazione al Ministro per la difesa a trasferire, in relazione allo sfollamento dei quadri,

sottufficiali in carriera continuativa della Marina e dell'Aeronautica da categorie eccedenti in altre deficitarie » (705);

il Ministro della pubblica istruzione ha trasmesso, in data 31 ottobre, i seguenti disegni di legge: « Determinazione della misura dell'indennità di studio spettante ai professori incaricati ed agli assistenti universitari, al personale scientifico degli osservatori, al personale assistente e tecnico degli istituti di istruzione tecnica, nonchè della misura del compenso per lavoro straordinario attribuito ad alcune delle predette categorie » (696); « Istituzione di facoltà di scienze politiche e sociali » (697);

il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha trasmesso, in data 31 ottobre, il disegno di legge: « Modificazioni al regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e al regolamento di esecuzione approvato con il regio decreto legge 1° luglio 1926, n. 1361, per quanto ha riferimento alle sanzioni penali » (692); e, in data 8 corrente, il disegno di legge: « Modifica alle disposizioni per la concessione di studi e ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica » (702);

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha trasmesso, in data 10 corrente, il disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, Azienda di Stato per i servizi telefonici, un mutuo di lire 25 miliardi sui fondi dei conti correnti postali » (703).

Questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

Presentazione di disegno di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Bosco ha presentato, in data 2 corrente, il disegno di legge:

« Concessione di una pensione straordinaria al signor Giuseppe Santagata, padre del giovanetto Santagata Carlo, ucciso dai tedeschi in Capua il 5 ottobre 1943 » (693).

Questo disegno di legge seguirà il corso staiqlito dal Regolamento.

Deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti e alla Commissione speciale per i decreti legislativi.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, valendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito all'esame e all'approvazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) il disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di cento milioni per l'acquisto di immobili da adibire a caserme per i Corpi armati di polizia » (700);

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) il disegno di legge: « Aumento del limite fissato per esenzioni dai diritti e da tasse riguardanti giudizi e atti nelle controversie individuali del lavoro » (699);

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) il disegno di legge: « Contributo straordinario di lire due milioni a favore dell'Istituto Agronomico dell'Africa italiana in Firenze » (701);

della 4ª Commissione permanente (Difesa) i disegni di legge: « Norme per gli ufficiali che hanno frequentato il 15°, 16° e 17° corso superiore tecnico di artiglieria » (695) e: « Misura dell'indennità straordinaria per custodia e vigilanza ai marinai portuali » (698);

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) i disegni di legge: « Scioglimento del Consorzio per sovvenzioni ipotecarie in liquidazione con sede in Napoli e assorbimento delle attività e passività da parte del Banco di Napoli » (675); « Creazione presso l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie — Verona — di una Sezione autonoma per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità » (676); « Assunzione a carico del Tesoro dell'ammontare degli interessi e provvigioni spettanti alla Banca nazionale del lavoro sulle somme da essa anticipate, per conto del Tesoro, alle industrie minerarie sarde » (678); « Elevazione dell'importo massimo delle cambiali agrarie sottoscrivibili con crocesegno » (707);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) il disegno di legge: « Determinazione della misura della indennità di studio spettante ai professori incaricati ed agli assistenti universitari, al personale scientifico degli osservatori, al personale di vigilanza dei convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica, al personale assistente e tecnico degli istituti di istruzione artistica, agli insegnanti tecnici pratici degli istituti di istruzione tecnica, nonchè della misura del compenso per lavoro straordinario attribuito ad alcune delle predette categorie » (696);

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) il disegno di legge, di iniziativa dei senatori Ottani e Macrelli: « Proroga dei termini fissati dagli articoli 29, 30, 31 e 32 della legge 25 giugno 1949, n. 409 (norme per agevolare la ricostruzione delle abitazioni distrutte da eventi bellici e per la attuazione dei piani di ricostruzione) » (687);

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione) i disegni di legge: « Modificazioni al regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e al Regolamento di esecuzione approvato con il regio decreto legge 1° luglio 1926, n. 1361, per quanto ha riferimento alle sanzioni penali » (692); « Modifica alle disposizioni per la concessione di studi e ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica » (702);

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), previo parere della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità) il disegno di legge: « Ordinamento dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari e della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari » (683);

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) i disegni di legge: « Maggiorazione degli assegni familiari per i figli nel settore dell'industria e determinazione dei contributi previdenziali e di quelli per gli assegni familiari » (684-*Urgenza*); e « Modificazioni al trattamento di previdenza al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia » (694);

Comunico infine al Senato che, valendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito all'esame e all'approvazione della Commissione speciale all'uopo nominata i seguenti disegni di legge:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, concernente l'istituzione di ruoli per il personale assistente, tecnico, subalterno, infermiere e portantino, presentemente a carico dei bilanci universitari » (688);

« Ratifica con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1253, concernente il riordinamento dei ruoli del personale delle segreterie universitarie » (689);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1947, n. 1640, concernente la revisione delle libere docenze e l'ammissione alla sessione di esame prevista dal decreto legislativo 26 maggio 1947, n. 525, di coloro che furono esclusi o non poterono partecipare alle passate sessioni per motivi politici o razziali o in dipendenza di contingenze belliche » (690);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1251 concernente disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei professori universitari che hanno raggiunto i limiti di età » (691).

Proroga per la presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, con lettera in data 10 corrente il Presidente della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) a nome della Commissione, ha chiesto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 del Regolamento, una proroga di tre mesi per la presentazione delle relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Graduale sblocco dei fitti » (46);

« Delega al Presidente della Repubblica a concedere amnistia o indulto per i reati commessi in relazione a controversie individuali o collettive nei contratti di mezzadria, colonia parziaria e affini di fondi rustici » (52-*Urgenza*);

« Istituzione della Cassa assistenza e pensioni per esercenti professioni legali » (84);

« Modificazione dell'articolo 72 del Codice di procedura civile » (166);

« Aumento di sanzioni pecuniarie prevedute nei Codici penali e di procedura penale » (341);

« Abolizione dell'attuale sistema delle attestazioni giudiziali (atti di notorietà a mezzo di testimoni) » (387);

e la proroga di un mese per la presentazione delle relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti straordinari per rimuovere i gravi intralci derivati dalla guerra nel funzionamento degli uffici giudiziari » (339);

« Norme in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancazione » (406);

« Soppressione dell'articolo 16 del Codice di procedura penale » (531).

Se non si fanno osservazioni, le proroghe richieste si intendono accordate.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso due domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima contro i senatori D'Onofrio e Li Causi, per i reati di favoreggiamento personale e di concorso in tentato espatrio clandestino (articoli 110, 112 n. 1, 378 del Codice penale e 158, capoverso, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Documento LXXXV).

La seconda contro il senatore Negro, per il reato di distribuzione abusiva di manifestini di propaganda (articoli 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e 663 del Codice penale, in relazione all'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1382) (Documento LXXXVI).

Queste domande saranno trasmesse alla Commission competente.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Adinolfi e Azara hanno presentato, rispettivamente per la maggioranza e per la minoranza della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), la relazione sul disegno di legge, d'iniziativa dei senatori D'Incà ed altri: « Modifiche alla tabella *F* allegata all'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (587-*Urgenza*); e che il senatore Nobili, in data 12 corrente, ha presentato, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Benedetti Tullio (Doc. XLV).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite; il relativo disegno di legge e l'esame della domanda di autorizzazione a procedere saranno posti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Trasformazione di interrogazione orale in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Pallastrelli ha dichiarato di trasformare in interrogazione con richiesta di risposta scritta l'interrogazione orale riportata nell'ordine del giorno sotto il numero 807.

Il testo di questa interrogazione verrà letto in fine di seduta insieme a quello delle altre interrogazioni presentate in data odierna.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sono pervenuti dalla Corte dei conti gli elenchi delle registrazioni con riserva effettuate nella prima e nella seconda quindicina del mese di ottobre.

Saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima è del senatore Bertini al Ministro dei lavori pubblici:

« per sapere come intenda provvedere, e con la maggiore sollecitudine, alla ricostruzione dei ponti distrutti per cause belliche nel comune di Prato, costituendo essi un vero pericolo per la sicurezza del transito, come lo provano i ripetuti incidenti finora verificatisi, tra cui quello mortale del giorno 11 maggio 1949 sul fiume Ombrone, in località Ponte a Tignano» (730).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camangi, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io riferirò brevissimamente al senatore Bertini su quanto si è fatto e su quanto si sta facendo perchè si abbia un'idea della portata dell'intervento del Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda la ricostruzione dei ponti nel comune di Prato. I ponti distrutti erano 26; sono stati già ricostruiti 8 ponti per un importo di 53 milioni e 360 mila lire e sono in corso di esecuzione altri 2 ponti per un importo di 1 milione e 80 mila lire. Sono in corso di appalto, e quindi di imminente inizio, altri due ponti per un importo – comprese anche le opere accessorie – di 5 milioni e 770 mila lire. Sono poi in corso di approvazione progetti per altri due ponti per un importo di 12 milioni e 400 mila lire, ed in corso di studio e progettazione, ma col finanziamento già assicurato, altri tre per un importo di 13 milioni e 750 mila lire.

In definitiva, quindi, possono considerarsi, tra ricostruiti ed in corso di ricostruzione, 17 ponti su 26 per un importo complessivo di circa 70 milioni. Resteranno da ricostruire altri 9 ponti, il cui importo si prevede di circa 100 milioni e per i quali si cercherà, naturalmente, di provvedere nei limiti delle disponibilità quanto più presto sarà possibile.

Per quanto riguarda il ponte sul fiume Ombrone, in località Ponte a Tignano, cui fa particolare riferimento l'interrogazione, posso assicurare il senatore Bertini che è uno dei ponti il cui progetto è in corso di approvazione ed i cui lavori si inizieranno relativamente presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

BERTINI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, e voglio augurarmi che la buona volontà del Ministero abbia trovato uno stimolo maggiore in seguito al luttuoso avvenimento che ho denunciato con l'interrogazione. Speriamo che abbiano potuto promuoversi nel frattempo provvedimenti necessari al restauro dei ponti da me segnalati, i quali non vanno considerati come ponticelli, perchè, attraversando una zona industriale, così operosa e densa di popolazione, assumono una importanza capitale per il traffico e per l'incolumità pubblica.

Voglio credere che si provvederà al sollecito restauro soprattutto di quei ponti sopra la via provinciale lucchese, tra Pistoia e Prato, giacchè lo stesso Provveditorato ai lavori pubblici di Firenze ha notato, in risposta ad un collega che se ne interessava – l'onorevole Bisori – di ricevere continue lagnanze per parte degli esercizi automobilistici di percorso su quella via con gran numero di servizi. Esiste pertanto un grave pericolo per tutti se non si iniziano restauri, i più solleciti possibile.

Quindi, anche perchè non si tratta in sostanza dell'impiego di un gran numero di milioni, la buona volontà del Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, sempre pronto con la sua opera a dare soddisfazione ai richiedenti, spero ottenga qualche effetto concreto, trattandosi, nel caso in esame, di danni derivati dalla guerra, e quindi tanto più impellente è la necessità di vederli riparati.

Spero che si farà il possibile affinchè la somma occorrente sia trovata e con apposite raccomandazioni si inviti il Provveditorato ai lavori pubblici di Firenze a porre tutti gli sforzi necessari per giungere nel limite di questo stesso esercizio ad ovviare alle indicate necessità.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Piemonte al Ministro della difesa circa i danni all'acquedotto del comune di Amaro Carnico. In assenza dell'interrogante, l'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione del senatore Salomone ai Ministri del tesoro e della difesa: « per sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati o s'intendano adottare allo scopo di indurre gli uffici dei distretti militari

e degli ospedali militari ad inviare senza il consueto deplorevole ritardo gli atti e i documenti indispensabili per la liquidazione delle pensioni di guerra » (866).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda, Sottosgretario di Stato per la difesa, per rispondere a questa interrogazione.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Premesso che rispondo anche a nome del Ministero del tesoro, faccio presente quanto appresso:

Il decreto legislativo 20 marzo 1948, n. 478, prescrive che i distretti e gli ospedali militari sono tenuti a rilasciare, entro il termine massimo di 60 giorni, agli interessati che ne facciano richiesta o direttamente al Ministero del tesoro, i documenti necessari per corredare le domande di pensione o di assegno di guerra.

Tale disposizione di legge viene in linea di massima osservata dagli enti periferici dipendenti ed i documenti richiesti vengono rilasciati nei termini prescritti, salvo quando sia indispensabile effettuare accertamenti e ricerche spesso non semplici che richiedono, per essere condotte a termine, un tempo non indifferente. È infatti noto che non sempre è possibile ottenere il desiderato, rapido rilascio dei documenti occorrenti per liquidare le pensioni di guerra, in quanto moltissimi documenti matricolari e sanitari distrutti per eventi di guerra devono essere necessariamente ricostruiti, ciò che implica un lavoro diligente e non breve, inteso ad accertare quanto gli interessati stessi dichiarano spesso con indicazioni imprecise e frammentarie. Ad ogni modo, per rendere più rapido tale lavoro, si è provveduto ä modificare opportunamente la struttura organica dei distretti aumentandone il personale militare, pur sempre scarso, in relazione ai molti compiti che è chiamato ad assolvere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Salomone, per dichiarare se è soddisfatto.

SALOMONE. Prendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario per la difesa. Debbo spiegare la ragione della mia interrogazione. L'80 per cento delle risposte che vengono dal Sottosegretario addetto alle pensioni indicano come motivo del ritardo dell'espletamento della pratica la mancanza della cartella clinica o dei fogli matricolari. Per ciò io dico: se l'ostacolo che impedisce il sollecito espletamento delle pratiche delle pensioni, con grande danno di coloro i quali alla pensione aspirano, sta in tale difetto di funzionamento di uffici militari, bisogna prendere provvedimenti adeguati, i quali possono essere quelli già indicati dal Sottosegretario per quel che si riferisce all'aumento del personale; ma io penso che, se qualche volta i direttori degli ospedali oppure i comandanti dei distretti non adempiono al loro dovere, debbano essere puniti esemplarmente perchè a mio avviso, ciò costituirà valida spinta perchè adempiano ai loro compiti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dei senatori Mancini e Rizzo Domenico ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici: « per sapere, dal primo, se è a conoscenza delle tristissime condizioni in cui versa la popolazione di S. Lorenzo Bellizzi, comune della provincia di Cosenza, sprovvisto non soltanto delle più elementari opere pubbliche e dei mezzi di civile comunicazione (acquedotto, fognatura, cimitero, farmacia, assistenza sanitaria, telefono) ma del tutto staccato dal consorzio umano perchè, mancando la strada rotabile, è accessibile dopo tre ore di mulattiera; e se ritiene umanamente concepibile che una popolazione – mantenutasi sempre laboriosa e tranquilla per quanto ingiustamente mortificata e abbandonata – debba, per colmo di misura, essere oggetto di indiscriminate repressioni poliziesche, comandate a freddo, del tipo di quella verificatasi nei giorni scorsi per mano di oltre 15 carabinieri, culminata – dopo violenze, arbitri, perquisizioni illegali – nell'arresto di diversi cittadini ai quali si fa carico di aver partecipato nel mese di marzo, unitamente all'intera popolazione, ad una manifestazione di protesta per il mancato inizio dei lavori della strada rotabile. Per sapere dal secondo se non ritenga opportuno – superato celermente ogni intralcio burocratico – dare disposizioni perchè abbia finalmente inizio la costruzione del primo tratto della rotabile, più volte promessa, e per cui sarebbero stati da tempo accantonati presso il provveditorato di Catanzaro 15 milioni, e provvedere successivamente agli altri stanziamenti » (874).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camangi, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Risponderò subito all'onorevole Mancini per quanto riguarda la parte di competenza del Ministero dell'interno, il quale ha dato incarico a me di farlo. Debbo precisare, senza che sia indispensabile rifare la storia dei disordini che dettero luogo ai rilievi di cui alla interrogazione, che l'onorevole Mancini si riferisce particolarmente ad alcuni incidenti verificatisi « nei giorni scorsi », dice l'interrogazione, e siccome l'interrogazione è del settembre, evidentemente ci si riferisce ad avvenimenti del mese di agosto. Certamente si tratta dell'arresto avvenuto in S. Lorenzo Bellizzi di 4 persone, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria. Posso assicurare l'onorevole Mancini che da tutte le indagini esperite dal Ministero dell'interno non risulta che in quell'occasione, cioè in occasione della esecuzione di questi mandati di cattura, siano stati commessi abusi da parte della Polizia, tanto che non è esatto che si trattava di 15 carabinieri, poichè l'operazione è stata eseguita soltanto da 5 carabinieri, i quali non hanno fatto altro che procedere alla esecuzione, come dicevo, di questi mandati di cattura, arrestando le 4 persone a cui ho fatto riferimento. La questione dei disordini del marzo credo non interessi l'onorevole Mancini, ai fini di una rievocazione, vorrei dire, perchè ciò sarebbe del tutto inutile. Comunque, posso anche comunicare che i disordini avvenuti nel marzo e che poi ebbero come conseguenza questi arresti, non erano determinati esclusivamente, almeno a quanto appare da tutte le indagini eseguite, dalla protesta della popolazione per il mancato inizio dei lavori della strada, ma si aggiungeva a questa ragione anche uno stato di malcontento della popolazione nei riguardi della sua amministrazione comunale, verso la quale si formulavano da parte dei dimostranti accuse e lamentele di vario genere.

Per quanto riguarda la parte, invece, di competenza del Ministero dei lavori pubblici, potrei limitare la mia risposta a brevissime parole, giacchè in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici il Ministro ebbe già ad assicurare l'onorevole Mancini che si sarebbe dato corso il più rapidamente possibile alla esecuzione del primo lotto di lavori, con l'impiego dei 15 milioni già accantonati e di cui fa menzione il senatore Mancini nella sua interrogazione.

Credo tuttavia che possa interessare all'onorevole Mancini e, penso, anche al Senato, una storia un poco più dettagliata del problema, il quale assume, a mio avviso, non tanto un valore in sè e per sè, ma un valore di indice di una situazione che non è purtroppo particolare del comune di cui ci stiamo occupando.

La questione della strada di allacciamento per S. Lorenzo Bellizzi ha avuto vicende lunghissime; le ultime, quelle che hanno dato luogo ai rilievi più recenti, sono state determinate dal fatto che era prevista la costruzione della strada statale 92 che in un primo progetto sarebbe dovuta passare per il comune di S. Lorenzo Bellizzi. Senonchè, per successivi accertamenti e studi, risultò che tale strada con quel progetto e con quel tracciato non poteva essere costruita, perchè avrebbe dovuto attraversare delle zone in frana che non avrebbero assolutamente consentito la esistenza di una strada del genere. Per cui l'idea di quel tracciato fu abbandonata ed ora se ne sta studiando un altro che però certamente non passerà per S. Lorenzo Bellizzi.

Nelle more di questa istruttoria, evidentemente, il problema dell'allacciamento del comune di S. Lorenzo Bellizzi, era stato in un certo senso accantonato, perchè si pensava che a questo provvedesse la strada statale. Una volta rinunciato al tracciato progettato a suo tempo, naturalmente si è riproposto il problema dell'allacciamento di questo Comune. Ed allora, facendo riferimento alla legge del 1906, quindi sotto il punto di vista di strada pura e semplice di allacciamento di un Comune isolato, si è iniziata la relativa istruttoria e posso, anche per questo, assicurare subito che ormai l'istruttoria volge al termine ed il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha espresso il suo parere e si potrà dare corso molto presto all'inizio dei lavori.

Debbo però tuttavia avvertire l'onorevole Mancini che la questione, a mio avviso, meriterebbe un esame più approfondito, appunto

in vista di quel criterio al quale accennavo iniziando questa mia risposta, che questi casi dovrebbero essere guardati, più che in senso specifico, in senso generale. Io ho voluto approfondire un poco le ricerche e ho trovato, per esempio, che del comune di S. Lorenzo Bellizzi era stato deciso già da molti anni il trasferimento in altra sede perchè situato in una zona in frana. Con legge del 1908 – la storia, come vedete, è vecchia – fu deliberato il trasferimento di questo Comune in una altra località chiamata Bosco Santa Venere. E non solo fu deliberato il trasferimento, ma fu dato corso a dei lavori, fu fatto il piano regolatore di questo nuovo centro abitato, fu costruito un gruppo di casette, un edificio per la Casa comunale ed un edificio scolastico. Tutto questo avvenne in un lasso di tempo piuttosto lungo, tanto che questi ultimi edifici, quello comunale e quello scolastico, risultarono completati soltanto nel 1921–22, ed è inutile indagare qui sulle ragioni di questo ritardo. Avendo lo Stato, sulla base delle leggi vigenti, provveduto a quanto di sua competenza con il piano regolatore alla costruzione di questi servizi essenziali, fu persino, nel 1937, emesso un decreto che cancellava il comune di San Lorenzo Bellizzi da quelli da trasferire, in quanto, in un certo qual modo, risultava già trasferito. Questo può spiegare tutti i ritardi che si sono verificati nella costruzione della strada di accesso, ma io credo che il problema resti ancora attuale. In altri termini, mi sono domandato: se il comune di S. Lorenzo Bellizzi è destinato ad essere trasferito perchè sta franando, varrà la pena di allacciarlo con una strada spendendo dei milioni per poi domani provvedere ad allacciare nuovamente l'altro abitato? Credo che la questione meriti una certa attenzione e posso assicurare il senatore Mancini che ho già interessato gli uffici competenti perchè mi riferiscano in merito e mi dicano se, in attesa di decidere circa il definitivo trasferimento o meno dell'abitato, non sia il caso, intanto, di spendere quei 15 milioni piuttosto che per la costruzione di un breve tratto di strada inutile, per una sistemazione dell'attuale mulattiera che consentirebbe un miglioramento delle comunicazioni.

Debbo aggiungere, perchè il quadro sia completo, che ad indurmi ad un esame più approfondito sta la constatazione che questo abitato che dovrebbe essere allacciato con la spesa di 150, 160 milioni, per la sola strada, è un abitato che è sprovvisto, tra l'altro, dell'acquedotto, delle fognature, delle scuole, dell'impianto elettrico, e del telefono, non ha pavimentazione stradale, praticamente non ha più il cimitero. Per rendere pertanto questo abitato appena decente per potersi chiamare un paese civile, si dovrebbe incontrare una spesa di alcune centinaia di milioni. Si deve quindi riflettere se non sia il caso di ritornare sulla vecchia questione del trasferimento in modo di fare qualche cosa di più definitivo e decente. Posso assicurare il senatore Mancini che della questione il Ministero sta occupandosi; me ne occupo io personalmente, e speriamo di potere arrivare al più presto ad una conclusione definitiva e nello stesso tempo razionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mancini per dichiarare se è soddisfatto.

MANCINI. La mia interrogazione riguarda tre punti: gli arresti del settembre, la dimostrazione del marzo, e volevo, infine, far sentire per la ennesima volta innanzi all'Assemblea la voce di questo paese, che invoca una stradetta di accesso e non può ottenerla. Le due prime richieste confluiscono in questa ultima, cioè nella implorazione di questo comunello di avere finalmente una strada di comunicazione. Nel mio intervento sul bilancio dei lavori pubblici raccontai la storia di questo paesello; ma non la narrai per la prima volta; l'avevo già narrata fin dal 1921 dinanzi alla Camera dei deputati, nella epoca pre–fascista. Questo comune si è rivolto a tutti i Governi pre–fascisti, si chiamassero Crispi, Di Rudinì, Giolitti; ma invano attese giustizia. Tutti promisero la piccola strada; ma il comune non la vide mai. Non parlo del Governo fascista: supero la tirannia. Venne il Governo attuale: batto, ribatto. Non è la prima volta che presento una interrogazione su San Lorenzo Bellizzi. Quante volte ne abbiamo discorso. Nevvero, onorevole Sottosegretario ai lavori pubblici? Mi interrompeste, or non è guari, annunziandomi che la strada sarebbe stata finalmente costruita; ma siamo allo stato di prima e per giunta con un'aggravante. Parlate di un trasferimento del comune, niente-

meno. Trasferiamo il comune in altro sito e frattanto sospendiamo la costruzione della strada. Questo significa soltanto deludere per sempre le speranze barbute di questo comunello sperduto nella mia Calabria. Sul momento la Calabria è all'ordine del giorno della Nazione e della stampa. Quando io qui, in Senato, parlavo della mia terra c'era qualcuno che si meravigliava del mio accoramento e della mia insistenza. Oggi quello che è successo a Melissa, e di cui parleremo al momento opportuno, occupa tutta la letteratura giornalistica e tutti i partiti politici... Intanto S. Lorenzo dovrà emigrare in altra sede, mutar d'aria, viaggiare di su e di giù. Signor Sottosegretario, quando lo trasferirete, come lo trasferirete, dove lo trasferirete? Io vi domando se i cittadini di questo disgraziato paese debbono aspettare qualche altro secolo per essere messi in comunicazione con il mondo civile?! ditecelo francamente, lealmente. Ad ogni modo questa gente ha diritto di pretendere quei 150 milioni occorrenti per il reclamato allacciamento alla nazionale, quando – dall'unità ad oggi – han dato all'erario milioni e milioni di moneta pregiata! Quale cattiveria! Quale ingiustizia! Io richiamo l'onorevole Sottosegretario di Stato e per esso il Governo alla imparzialità regionale. Quei cittadini hanno fatto il loro dovere, hanno pagato le tasse, pagato il tributo di sangue e di sacrifici alla Patria, non hanno presentato alcuna nota di esigenze urgenti. Chiedono soltanto una strada, il rispetto alla loro personalità e si risponde: la strada è inutile, il paese frana, trasferiamolo... in Somalia!

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. No, non ho detto questo.

MANCINI. Si, che avete detto questo... in buon volgare. E non si risponde in questo modo. Non dovete rispondere così, specialmente voi che siete mezzo calabrese; perchè vostra madre è nata in Calabria ed avete quindi il sacrosanto dovere di intervenire e non di dilazionare. Si è dilazionato tanto, tanto... ed ora basta.

Non mi posso per nessuna ragione dichiarare soddisfatto. Mi dichiarerò soddisfatto soltanto quando mi sarà annunziato che i lavori per collegare questo paesello al mondo civile sono stati iniziati. Soltanto allora questi miei compaesani potranno mutare atteggiamento verso il Governo della Repubblica Italiana.

Si, i cittadini hanno protestato a buon diritto contro l'amministrazione comunale, che credono sorda alle esigenze della popolazione, senza strada, senza scuole, senza acqua, senza fognature, senza cimitero. Badate che, continuando così, potrà succedere qualche cosa di serio e di grave perchè la pazienza ha un limite. Cercate che questa mia protesta, e questa mia denunzia non si muti in rampogna e in rivolta. (*Applausi dalla sinistra*).

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei precisare che non ho detto che si rinvia la questione. I 15 milioni stanziati sono pronti per essere spesi e i lavori si inizieranno prestissimo. Si tratterà di vedere se spenderli in un modo o in un altro, ma ai lavori si darà corso senz'altro.

MANCINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI. Con i 15 milioni stanziati si può costruire appena un chilometro di strada. Dovete invece dare quello che è necessario per costruire una strada di 8 chilometri e cioè circa 200 milioni. Dirmi che stanziate 15 milioni significa non rispondere alle mie richieste, vuol dire respingerle. Vi siete spiegato bene ed ho capito benissimo, onorevole Sottosegretario. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore De Bosio al Ministro della difesa: «per conoscere come era stato preparato e organizzato il volo del "Santa Susanna„. Se siano o meno vere le notizie che il Brondello, il pilota audacissimo, non possedeva la particolare necessaria specializzazione per impresa tanto difficile.

«Come si spiega che dopo la sosta alle Azzorre nonostante le avarie all'apparecchio e il tempo sfavorevole venne ripresa la transvolata oceanica?

«Quali ricerche sono state concretamente fatte per trovare i coraggiosi sfortunati aviatori?

« Quali sono le cause che si ritiene abbiano provocato la grave sciagura ? » (886).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Malintoppi, Sottosegretario di Stato per la difesa per rispondere a questa interrogazione.

MALINTOPPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Posso affermare che l'Aviazione civile italiana non ha avuto alcuna parte nel progetto e nella esecuzione della crociera iniziata dal pilota Brondello, e purtroppo chiusasi tragicamente il 17 settembre con la scomparsa del velivolo nell'Oceano Atlantico, dopo la partenza da una tappa alle Azzorre.

Non si hanno notizie dirette della preparazione della crociera alla quale le autorità aeronautiche italiane sono state completamente estranee: da informazioni di stampa risulta che il principale collaboratore e consigliere tecnico del pilota Brondello sarebbe stato il professor Varela Cid, rettore del centro di studi aeronautici dell'Istituto superiore tecnico di Lisbona.

Il pilota era provvisto di brevetto americano. La crociera avendo origine, svolgimento e termine fuori del territorio italiano, era effettuata con un velivolo non italiano, un « Bonanza » immatricolato negli Stati Uniti con la marca NC. 8526. Trattasi di un piccolo monomotore, di costruzione moderna avente autonomia limitata (normalmente 1200 chilometri, probabilmente però aumentata per la circostanza con l'aggiunta di serbatoi supplementari) e con velocità di crociera di circa 280 chilometri orari.

L'autorizzazione per la circolazione in Italia del velivolo di Brondello venne rilasciata dall'ambasciatore d'Italia in Washington e poichè risultava che la prima tappa del velivolo, in Italia, avrebbe dovuto essere Torino, il Ministero della difesa-aeronautica, con telegramma del 1° agosto, ne diede preavviso a quell'Aeroporto. Il velivolo effettuò invece il primo approdo a Biella; fu autorizzato a proseguire per Torino e successivamente per Roma, dove giunse il 25 agosto; ritornò a Torino il 27 agosto; ripartì da Torino il 30 agosto diretto a Barcellona e successivamente a Lisbona. Risulta che il programma prevedeva un volo senza scalo da Lisbona a New York, ma venne effettuata la tappa alle Azzorre.

Per mancanza assoluta di dati, non si è in grado di riferire sul grado di preparazione tecnica del pilota, nè sullo stato dell'apparecchio all'inizio della trasvolata oceanica, e così in genere sulle possibili cause del sinistro.

Pronta ed intensa attività di ricerca è stata svolta dalla Marina e dall'Aviazione statunitense, con risultati negativi.

Il settore oceanico nel quale il sinistro si è verificato non ha consentito all'aviazione italiana di apportare alle opere di ricerca quella collaborazione che in casi analoghi, consentendolo le circostanze, essa ha sempre assicurato, indipendentemente dalla nazionalità dei velivoli colpiti da sinistro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

DE BOSIO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per la risposta datami: questa, però, è piuttosto vaga e generica.

Che sulla preparazione dell'impresa e sulla capacità dei piloti che l'hanno compiuta il Ministero poco ne sapesse o ne potesse sapere, posso ammettere. Dalle indagini che ho avuto occasione di fare e dai contatti avuti, ho potuto accertare che il Brondello era un espertissimo aviatore; il Baroglio un valoroso capitano dell'aviazione da caccia italiana, insignito della medaglia d'argento.

Ma lo scopo principale della mia interrogazione non era questo, bensì di far luce sulle ricerche svolte dopo la notizia della scomparsa di questo piccolo argenteo aeroplano, denominato « Santa Susanna ».

Voi sapete, onorevoli colleghi, che le ricerche durarono soltanto 48 ore, con l'intervento di molte navi, di un numero elevato di aeroplani e col concorso della marina mercantile, a mezzo dei suoi piroscafi, che passavano in quei giorni in quella zona. Dopo 48 ore, per un parere freddo di tecnici, si sospesero completamente e totalmente le ricerche.

Ora, noi italiani – e chi vi parla per primo – allorchè ne avemmo notizia, ci sentimmo immediatamente preoccupati dell'improvviso, inspiegabile abbandono delle indagini. Dobbiamo tener presente che il sinistro è avvenuto nell'Atlantico, nell'immensità dell'Oceano: la zona dove il « Santa Susanna » è caduto è cosparsa di molti isolotti deserti.

Questa situazione ha colpito fortemente l'animo degli italiani; ha creato una ansietà gravissima nel cuore delle due madri e dei

numerosi figli di questi nostri valorosi e generosi aviatori. Tanto è vero che il 22 settembre, cioè tre giorni dopo la sospensione delle ricerche, per l'intervento di privati nostri cittadini – dei quali uno siede al banco del Governo – si rinnovarono le ricerche, in via privata. Vada ancora la nostra gratitudine al colonnello Union per le indagini che fece il suo Ufficio ricerche aeronautiche.

La sorte però di questi due aviatori è ancora oscura; tanto oscura, onorevoli colleghi, che il professore Valera di Lisbona, ricordato testè dall'onorevole Sottosegretario di Stato, verso la fine di settembre, o ai primi di ottobre, dichiarò che i due valorosi scomparsi avrebbero potuto ancora vivere in qualche isolotto, essere sopravvissuti a questa sventura, per i mezzi tecnici ed anche per l'approvvigionamento che avevano a disposizione.

Questa speranza che è nel fondo dell'animo di tutti noi italiani, è soprattutto nel cuore dei familiari. Proprio ieri l'altro ho ricevuto una lettera dal fratello del Baroglio che desidero leggervi: « Io non so in quali termini ella presenterà la sua interrogazione al Senato, ma è mio desiderio fornirle altri elementi che ella giudicherà se utili o meno, pervenutimi in queste ultime ore. Poichè si è sempre ritenuto, basandosi sull'ultima comunicazione dei piloti, che il "Santa Susanna" sia andato disperso tra Terranova e Nuova Scozia, mi sono messo in comunicazione con il sindaco francese dell'Arcipelago di Saint-Pierre et Miquelon, situato appunto tra Terranuova e Nuova Scozia. Con mia grande sorpresa, il sindaco mi rispose per cablogramma, che conservo, dicendomi che ignorava completamente che un aeroplano fosse andato disperso in tale zona ed avanzava l'ipotesi che si trattasse non delle Isole Verdi del suo Arcipelago, bensì delle isole del Capoverde, situato, come è noto, in ben altra località. Ad un mio secondo cablogramma confermante trattarsi proprio delle sue Isole Verdi, rispose ancora per cablogramma chiedendo più precise e dettagliate delucidazioni, poichè egli ignorava completamente la cosa. Se il sindaco ha potuto supporre che io equivocassi sulla località in modo così grossolano, deduco che egli è completamente all'oscuro circa le sorti del "Santa Susanna". E allora come si spiega questa ignoranza se la posizione Terranova-Nuova Scozia è stata febbrilmente esplorata per più giorni da numerosi apparecchi e da altrettante navi guardiacoste, poichè la sola isola abitata è quella di Saint-Pierre et Miquelon, residenza dell'autorità, mentre tutte le altre isolette, sparse su una superficie di circa 200 chilometri quadrati, sono assolutamente spopolate? Non è possibile che i due piloti, vivi o morti, si possano trovare in una di esse? Sarebbe mio vivissimo desiderio che ella, in base a questi nuovi elementi e se lo ritiene opportuno, interessasse, durante l'interrogazione al Senato, le Autorità italiane a promuovere ricerche nei luoghi indicati. Anche i colleghi di mio fratello, esperti piloti, ammettono la possibilità di ritrovarli in quella zona poichè è essa il primo lembo di terra che, essendo dirottati, avrebbero dovuto incontrare ».

Questa semplice, nobile invocazione la faccio mia: anzi, credo di interpretare il pensiero unanime del Senato, se mi permetto di dichiarare che la rinnovo a nome dell'intera Assemblea.

Dobbiamo togliere dall'incertezza angosciosa le madri e i figli di questi due intrepidi aviatori, dobbiamo compiere ogni sforzo, ogni sacrificio per dare al Paese la prova che nulla è rimasto intentato per far luce sulla sorte dei due valorosi ma sfortunati piloti, per dimostrare che l'Italia non è ingrata verso i figli che la onorano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Caso al Ministro dei lavori pubblici circa l'esecuzione di opere in provincia di Caserta per riparare a danni delle alluvioni.

Poichè il senatore Caso è assente, l'interrogazione s'intende ritirata.

Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Gerini al Ministro della difesa circa la riapertura dello stabilimento chimico di Cesano Romano.

Poichè il senatore Gerini è assente, l'interrogazione s'intende ritirata. Le interrogazioni sono così esaurite.

Trasformazione di interrogazione in interpellanza.

MANCINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI. Onorevole Presidente, ho presentato una interrogazione sui fatti di Melissa:

desidererei che l'interrogazione venisse trasformata in interpellanza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Mancini della sua richiesta; la sua interpellanza sarà annunciata alla fine della seduta odierna.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Istituzione del Consiglio supremo di difesa » (355).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione del Consiglio supremo di difesa ».

Prego il senatore segretario di darne lettura, nel testo proposto dalla Commissione.

BISORI, *segretario*, legge lo stampato numero 355-*A*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Primo oratore iscritto a parlare è l'onorevole Cadorna. Ne ha facoltà.

CADORNA. Onorevole presidente, onorevoli senatori, non occorre accentuare l'importanza di questo disegno di legge, specie in questo momento, in cui la messa a punto della preparazione militare torna ad essere di acuto interesse nazionale. Mi piace in questa circostanza ricordare quanto il compianto senatore Bencivenga insistesse per l'approntamento di questa legge che egli poneva alla base della nostra preparazione militare, ed infatti il Consiglio supremo di difesa comprende, sotto l'alta presidenza del Presidente della Repubblica, tutti gli organi competenti a prendere le più alte decisioni in materia militare. L'esperienza anche più recente dimostra chiaramente che gli errori più grossolani in materia di preparazione di condotta della guerra sono derivati da una discordanza fra gli obiettivi posti dalla politica estera e le possibilità del tesoro da un lato, e dall'altro dalle discordanze tra i criteri posti dagli esponenti politici e i criteri del rappresentante degli interessi tecnici. Questo Consiglio, sotto l'alta direzione del Presidente della Repubblica, comprende il Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale assomma tutte le responsabilità del Gabinetto, alcuni Ministri interessati e più competenti, ed infine il Capo di Stato Maggiore della difesa sul quale grava in tempo di pace la direzione della preparazione ed in tempo di guerra la condotta delle operazioni. Il Capo di Stato Maggiore della difesa, la cui opera in tempo di pace si svolge, per così dire, dietro le quinte, assume in questo Consiglio la pienezza della sua figura, perchè egli è il reale responsabile, per le capacità tecniche che sono proprie del suo grado e per la stabilità caratteristica della sua carica, di fronte a governi che possono essere talvolta di breve durata. Ciò costituisce una reale garanzia per l'opinione pubblica del Paese che solitamente chiede conto, a cose fatte, a chi per posizione e per competenze doveva tempestivamente intervenire a che in tale vitale materia non venissero commesse improntitudini od errori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Onorevoli colleghi, brevissime parole per spiegare il voto favorevole dei miei amici e mio a questo disegno di legge, anche perchè le condizioni vocali non mi permettono che di essere molto schematico nell'espressione del mio pensiero. Debbo anzitutto fare un elogio al collega e caro amico Gasparotto per l'impostazione della sua relazione e per i dati che ci ha forniti circa le organizzazioni similari degli altri grandi Stati, a qualunque tendenza obbediscano i loro governi e qualunque sia la loro posizione nella costellazione mondiale; e d'altra parte anche è motivo di compiacimento vedere come ci si vada avvicinando sempre di più all'adempimento di quel dovere che le Camere hanno di realizzare la Costituzione, in quei casi nei quali gli articoli della Costituzione demandano espressamente al Parlamento il compito di legiferare. L'applicazione dell'articolo 87 della Costituzione ci trova, nell'articolazione del progetto di legge proposto dal Governo e modificato dopo lungo ed accurato esame dal relatore, consenzienti. Il Consiglio supremo di difesa è un grande organo consultivo che circonda e sostiene l'autorità, pur senza responsabilità, del Capo dello Stato e dà la sicurezza alla Nazione che tutto è stato predisposto intelligentemente e prudentemente perchè il territorio nazionale sia difeso, perchè la pace sia assicurata ai cittadini. Tutto quel che riguarda la difesa attiva del territorio nazionale e della pace passerà sotto l'occhio vigile di questo organo consultivo, e dentro questi limiti e

con questo spirito, il progetto di legge risponde alle necessità e oso dire anche alle speranze del Paese. Per questo noi daremo ad esso il nostro voto favorevole.

TONELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Onorevoli senatori, il Consiglio supremo di difesa deve essere istituito perchè la Costituzione così stabilisce, ma vi dico francamente che in fondo all'animo mio c'è un senso, non di diffidenza, ma di scoraggiamento poichè noi creiamo un organo che non potrà funzionare; infatti l'Italia, nelle condizioni politiche attuali, non può disporre liberamente della sua difesa, ma può solo mettere lo spolvero sulle decisioni che le verranno dai nostri carissimi alleati. Noi ci atteggiamo, volere o no, ad una politica di pace, ma io la chiamo di guerra, perchè quando un popolo per sua disgrazia è armato da un popolo straniero, la eventualità di una guerra può essere immediata.

Mi auguro e spero che non sia così, ma ripeto che questo Consiglio supremo di difesa non potrà far niente o potrà fare ben poco per salvare il nostro Paese. Forse questa salvezza potrà venire da quel maggior senso di responsabilità che è nel popolo italiano il quale non vuole la guerra e farà ogni sforzo, anche disperato, per mantenere la pace nel nostro suolo.

Io vorrei augurarmi che in qualche cosa fosse utile questa nuova istituzione voluta dall'articolo 87 della Costituzione, ma non mi nascondo la relatività di esso dato che noi facciamo tutto quello che vogliono gli inglesi e gli americani. I nostri rappresentanti supremi delle forze armate quando saranno a contatto con i grandi comandanti militari degli altri Paesi che contegno avranno? Per forza dovranno fare la figura del servitore che riceve gli ordini e null'altro. Non so se sia vero – ma lo saprà certamente il Ministro della difesa – che stanno per giungere gli armamenti per altre dodici divisioni in Italia; non so fino a quando continueranno questi invii, ma il popolo sarà disposto a seguire la politica dell'attuale Governo senza essere padrone nemmeno di esprimere il proprio pensiero ed il proprio atteggiamento?

Noi diciamo di non poter fare una politica nostra, che sarebbe antiguerresca, e facciamo sempre quello che vogliono gli stranieri alla cui tutela il Governo democratico cristiano ha affidato l'Italia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore senatore Gasparotto.

GASPAROTTO, *relatore*. Mi compiaccio della adesione data dai colleghi Cadorna e Cingolani alla relazione e particolarmente devo ringraziare il senatore Cingolani delle cortesi parole che ha voluto usare nei riguardi della relazione stessa.

Io posso assicurare il Senato dello scrupolo attento col quale la Commissione ha esaminato questo disegno di legge. Varie erano le tendenze in conflitto, a proposito delle quali la Commissione ha creduto di prendere contatti anche con membri dell'altro ramo del Parlamento. Vi era da una parte chi riteneva di dover dare una maggiore ampiezza a questo Consiglio supremo di difesa; altri, per imprimere ai componenti un maggior senso di responsabilità e per assicurare il segreto delle deliberazioni, seguivano la tesi opposta della limitazione del numero. La Commissione in quattro sedute ha dovuto rivedere le sue stesse deliberazioni, tanta è l'importanza che essa ha dato all'argomento, e si può dire che unanimemente, ritornando su deliberazioni preventivamente prese, ha creduto di mantenere al disegno di legge la fisionomia che gli ha impresso il Ministro proponente. Una modificazone di qualche rilievo ha creduto di fare sostituendo nella segreteria al Ministro altra persona nominata dal Consiglio supremo, e ciò allo scopo di dare garanzia di stabilità all'ufficio del segretario. All'infuori di questa non ha creduto di fare altre modificazioni.

La Commissione e il Senato sono compresi dell'alta importanza di questo nuovo organo; lo creda l'onorevole Tonello. Qualunque siano le proporzioni del nostro esercito, qualunque sia l'indirizzo di politica estera che il Parlamento e per il Parlamento il Governo intenda prendere, è necessario che tutto quel che riguarda quel complesso strumento che è l'apparecchio militare sia costantemente vigilato da un altissimo organo, al quale darà maggiore responsabilità ed autorità la presenza nel Consiglio stesso del Presidente della Repubblica. Noi crediamo che un organo di questo genere

possa dare assicurazione al Paese che gli strumenti difensivi dei quali, in maggiore o minore misura, lo Stato italiano possa disporre, saranno costantemente curati e vigilati, in modo che il sistema e l'apparecchio militare italiano possano essere costante garanzia della difesa del territorio e tutela delle opere di pace. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della difesa.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Non ho niente da aggiungere alle parole di adesione e alle osservazioni fatte dagli oratori che mi hanno preceduto. I criteri generali di questo progetto di legge sono chiaramente esposti sia nella relazione del Ministero che in quella dell'onorevole Gasparotto. Pregherei, per accorciare i termini di una discussione inutile, di passare senz'altro alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli che rileggo nel testo modificato dalla Commissione:

Art. 1.

È istituito il Consiglio supremo di difesa.

Il Consiglio supremo di difesa esamina i problemi generali politici e tecnici attinenti alla difesa nazionale e determina i criteri e fissa le direttive per l'organizzazione e il coordinamento delle attività che comunque la riguardano.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il Consiglio supremo di difesa è presieduto dal Presidente della Repubblica, ed è composto:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri, con funzioni di Vice Presidente;

dal Ministro per gli affari esteri;

dal Ministro per l'interno;

dal Ministro per il tesoro;

dal Ministro per la difesa;

dal Ministro per l'industria ed il commercio;

dal Capo di Stato Maggiore della difesa.

Il Segretario del Consiglio è nominato dal Consiglio stesso fuori del suo seno, e partecipa alle sedute.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il Presidente può convocare riunioni del Consiglio supremo di difesa con la partecipazione, a suo invito, dei Ministri non indicati nell'articolo precedente e degli Alti Commissari.

Possono altresì essere convocati alle riunioni del Consiglio, quando il Presidente lo ritenga opportuno, i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica, i Presidenti degli organi ed istituti indicati nell'articolo 4, nonchè persone di particolare competenza nel campo scientifico, industriale ed economico ed esperti in problemi militari.

A questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Palermo, Moscatelli, Lazzarino, Rolfi, Allegato, Meacci e Cappellini del seguente tenore: « Aggiungere alle parole "esperti in problemi militari" le altre "ivi compresi i rappresentanti qualificati del Corpo Volontari della libertà" ».

Ha facoltà di parlare il senatore Moscatelli per illustrare questo emendamento.

MOSCATELLI. Io credo che anche i colleghi della maggioranza saranno d'accordo su questo emendamento, in quanto l'articolo 3 dice espressamente che è in facoltà del Presidente di convocare i rappresentanti di altre categorie a seconda delle necessità.

Ora io penso che in un articolo come questo, dove sono elencate categorie rispettabilissime di persone particolarmente competenti ad esprimere un giudizio in questa materia, non debbano essere esclusi i rappresentanti qualificati del Corpo volontari della libertà. L'ultimo conflitto soprattutto ha insegnato a noi quanto grande sia stata l'importanza della guerriglia, quanto grande soprattutto in Italia sia stato il contributo dato dal Corpo Volontari della libertà alla guerra di Liberazione.

Lo stesso Ministero della difesa ha ritenuto necessario di organizzare pochi mesi or sono delle esercitazioni in Piemonte proprio sul tema della guerra partigiana.

Quindi per poter inserire in queste categorie anche coloro che hanno particolare competenza di guerra partigiana, anche perchè, come ho detto prima, ogni guerra moderna non può essere considerata così come venivano considerate una volta le guerre, ma si deve tener

conto del fattore partigiano e del fattore guerriglia, noi abbiamo proposto l'emendamento di cui l'illustre Presidente ha dato lettura e che avrebbe altresì il significato di un riconoscimento morale, sul quale mi permetto di particolarmente insistere e sul quale penso di trovare d'accordo – come ho già detto – anche i colleghi della maggioranza.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Già in sede di quarta Commissione abbiamo parlato del Corpo Volontari della Libertà che tutti conosciamo e che ha avuto come comandante il nostro caro e valoroso collega Cadorna. Ci sono poi altre formazioni partigiane di notevole importanza non soltanto come numero e non soltanto per la copia di sacrifici, ma anche per capacità tecniche e organizzative. Perciò pregherei i presentatori dell'emendamento di modificarlo nel senso di aggiungere alle parole « ivi compresi i rappresentanti qualificati del Corpo Volontari della Libertà » le altre « e delle formazioni partigiane ».

MOSCATELLI. Accettiamo l'aggiunta proposta.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione di esprimere il suo parere sull'emendamento.

GASPAROTTO, *relatore*. La Commissione dichiara di aderire all'emendamento, ed io credo opportuno anche dare una delucidazione al riguardo. Questa proposta fu già fatta nella 4ª Commissione in occasione dell'esame di altro disegno di legge, quello che riguardo il Consiglio superiore delle Forze Armate e in via di massima la Commissione si è già pronunciata favorevolmente. Quindi, per questo motivo di coerenza, la Commissione è oggi favorevole all'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Domando al Ministro di esprimere il suo parere.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Accetto l'emendamento che è stato presentato dall'onorevole Palermo ed altri e che è stato anche accettato dall'onorevole relatore e da altri colleghi. Resta bene inteso però che la convocazione di questi differenti organi sarà fatta, e solo per le materie di loro competenza, a giudizio insindacabile del Presidente del Consiglio supremo di difesa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dai senatori Palermo, Moscatelli ed altri e modificato dall'onorevole Cingolani, così formulato: « Aggiungere alle parole "esperti in problemi militari" le altre "ivi compresi i rappresentanti qualificati del Corpo Volontari della Libertà e delle formazioni partigiane" ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'intero articolo 3, di cui è già stata data lettura, con l'aggiunta, al secondo comma, di questo emendamento.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 4.

Il Consiglio supremo di difesa, nello svolgimento delle sue attribuzioni, può avvalersi del Comitato interministeriale per la ricostruzione, del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Istituto centrale di statistica, dei Corpi consultivi delle Forze Armate e di altri organi consultivi dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 5.

Il Segretario del Consiglio supremo di difesa raccoglie ed elabora, secondo le direttive del Consiglio, tutti gli elementi relativi alle questioni da sottoporre al Consiglio stesso, coordina le relative deliberazioni e ne predispone l'attuazione da parte degli organi competenti.

A tale scopo il Segretario del Consiglio può chiedere direttamente ad amministrazioni pubbliche, enti ed imprese tutti gli elementi e i dati necessari per lo studio e la trattazione delle questioni da sottoporre al Consiglio.

(*È approvato*).

Art. 6.

Presso il Consiglio supremo di difesa è istituito un Ufficio di segreteria, che coadiuva il Segretario del Consiglio nello svolgimento delle funzioni indicate nell'articolo precedente.

L'Ufficio di segreteria è costituito da personale comandato, militare e civile, delle Amministrazioni dello Stato.

Il numero massimo dei componenti l'Ufficio di segreteria sarà determinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per il tesoro e per la difesa.

(*È approvato*).

Art. 7.

Il Consiglio supremo di difesa si riunisce almeno due volte all'anno.

È inoltre convocato, tutte le volte che se ne ravvisi la necessità, dal Presidente della Repubblica, di propria iniziativa o su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

(*È approvato*).

Art. 8.

Le spese per il funzionamento del Consiglio supremo di difesa graveranno su apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Alle spese predette si provvederà, per l'esercizio finanziario in corso, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento dal capitolo n. 353 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*)

Art. 9.

Il Governo è autorizzato ad emanare le norme necessarie per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Presentazione di disegno di legge.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Competenza dell'autorità giudiziaria italiana per la dichiarazione di assenza o di morte presunta di cittadini italiani scomparsi dai territori sottratti alla sovranità dell'Italia in forza del trattato di pace » (710).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Grassi, Ministro di grazia e giustizia, della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina: « Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica » (63).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa della onorevole Merlin Angelina: « Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica ».

È iscritto a parlare nella discussione generale il senatore Monaldi. Ne ha facoltà.

MONALDI. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, l'onorevole Merlin ha posto di fronte a noi, traendolo dall'ombra ove ama occultarsi, uno dei problemi più vasti e complessi che agitino la società. L'etica, la morale religiosa, la giurisprudenza, i doveri che i singoli hanno verso la collettività, il rispetto della personalità umana, la difesa della salute, sono alcuni dei tanti aspetti che si succedono, si intrecciano, si allineano per sommarsi od interferire fra loro. Lungo il cammino della storia la materia si è frammentata e si è svolta seguendo innumeri vie; alcune illuminate, altre oscure, alcune correnti in superficie, altre sotterranee, e sarebbe difficile oggi trovare un punto di convergenza che permetta al legislatore di inquadrare le necessarie provvidenze in una visione completa e concreta. Nè sarò certo io a tentare l'ardua impresa. Sono qui fra noi magistrati insigni, giuristi sommi, sociologi sperimentati, ai quali compete dalla analisi trarre le deduzioni sintetiche. Io, medico, limito la mia esposizione al lato sanitario e farò tale esposizione senza troppe pretese; non pretesa di essere completo, non pretesa di dare insegnamenti a chi più di me e meglio

di me è edotto di problemi sociali. Mio unico intento è di dire la mia opinione motivata affinchè altri, se credono di poterla accettare, la valutino come modesto contributo a quella che potrà essere la soluzione più idonea, più razionale, più umana.

Seguendo il mio indirizzo mentale darò un certo ordine alla materia. Primo argomento che si presenta alla mia considerazione è la disamina delle cause della prostituzione.

Gli studiosi si sono domandati se la prostituta è un essere normale, e a tale proposito sono state fatte molteplici ricerche, molteplici indagini in tutti i Paesi, ma particolarmente in Italia, e non poteva essere altrimenti, poichè, come voi sapete, l'Italia è culla e madre dell'antropologia. Le ricerche si sono indirizzate secondo tre vie fondamentali: la personalità della prostituta è stata scomposta nelle sue peculiarità fisioantropometriche, nei suoi attributi biologici, nei suoi atteggiamenti psichici.

Per quanto riguarda le peculiarità fisicoantropometriche, sono stati fatti innumeri calcoli, sono stati valutati i rapporti tra peso e statura, sono stati valutati la circonferenza e i diametri della faccia e del cranio, la posizione e lo sviluppo delle ossa, lo sviluppo dei singoli organi e i rapporti degli organi con i vari apparati. Dalle comparazioni con i dati medi normali si sarebbe dedotto che «le prostitute offrono stigmate degenerative antropologiche più numerose e più frequenti perfino nei confronti dei criminali».

Per quanto riguarda gli attributi biologici le ricerche si sono orientate particolarmente intorno alla sfera sessuale. Tra i risultati si noverano: alterazioni e anomalie profonde nella comparsa e nell'andamento delle regole, precocità sessuale denunciata da primi rapporti in epoche giovanissime della vita in alta percentuale prima dei 17 anni, abitudini viziose già prima della precocità sessuale, alterazioni della sensibilità manifestantisi talora con frigidità nell'atto, altre volte con ipersensualità culminante in atti di libidine nei periodi di astinenza forzata. Questi dati, secondo i biologi, sarebbero rivelatori di profonde turbe della costellazione endocrina e di stati neuropatici.

Più complesse e più lunghe sono state le indagini tendenti allo studio degli atteggiamenti psichici. La prostituta non ha il senso della maternità; anche il semplice indizio di gravidanza è considerato come una malattia. E il senso della maternità non affiora neppure in epoche avanzate della vita, quando queste donne arrivano persino a prostituire le proprie figlie ed avviarle sulla via della perdizione.

Seguono poi nell'ordine: mancanza di pudore, indebolimento e assenza del sentimento di famiglia, assopimento di ogni senso morale che si rivela con ricatti, con mendacio sistematico, con atti di appropriazione indebita senza alcun bisogno; e poi tutta una serie di anomalie appalesanti instabilità di caratteri e attributi della personalità: l'intelligenza per lo più ridotta, con atteggiamenti di ebetismo e di idiozia, qualche volta ha lampi di genialità; i sentimenti affettivi si riversano su cose futili o su animali, mentre il dolore umano non desta alcun atto di generosità; a momenti di avarizia si succedono atti di prodigalità; a periodi di euforia incontenibile succedono periodi di profonda, ingiustificata depressione. Questo stato è giudicato dai psicologi come stato di follia morale.

La sintesi di questo triplice ordine di indagini è una sola: la prostituta è un essere anormale; il motivo primo della prostituzione è insito nella personalità della prostituta

Ma questa conclusione, onorevoli colleghi, è troppo impegnativa per essere accettata. Chè se essa fosse vera e inequivocabilmente documentata non vi sarebbe che una soluzione: la prostituta dovrebbe essere posta fuori legge; la società avrebbe il diritto e nello stesso tempo il dovere di confinarla nell'ambito dei segregati, dei reietti, come fa per gli alienati e per i criminali.

È giustificato quindi proseguire nella nostra disamina ed indagare ulteriormente sulle cause del fenomeno. Io non intendo pormi in una posizione di critica in un campo dove hanno lavorato eminenti scienziati di ogni genere ai quali io tributo qui un doveroso omaggio. Non posso tuttavia non far cenno di altre correnti di pensiero che cercherò di interpretare dando al problema un'altra impostazione.

Analizzare il complesso biopsichico della prostituta quando è prostituta, significa analizzare una posizione di arrivo dove convergono in

pari tempo attributi atavici, ereditari e connaturati, quel complesso di attributi che diciamo idiotipici, e insieme con quegli attributi che diciamo fenotipici e che sono frutto di acquisizione. Vorrei dire, ad esempio, che trovare in una prostituta in atto una smodata avidità di guadagno, assenza o rinunzia della maternità e tante bassezze morali e atteggiamenti ripugnanti, non significa proprio che tutto ciò sia connaturato nella personalità della prostituta. Se si fa il cammino a ritroso sulla strada percorsa da ognuno di questi poveri esseri è facile trovare che molti di quegli atteggiamenti sono incrostazioni che l'ambiente, il tempo, le circostanze hanno iscritto su fisionomie e substrati originariamente del tutto differenti.

Un grande studioso di sociologia ha tratto dai suoi studi una conclusione che si può semplicemente enunciare così: « viste nel tempo, le curve della criminalità maschile e della prostituzione femminile salgono e scendono parallelamente », il che starebbe a significare che la prostituzione femminile è l'equivalenza della criminalità maschile.

Io accetto entro certi limiti questa conclusione, però ne traggo delle conseguenze e dei corollari differenti da quelli che ne trasse quell'autore.

Il primo corollario che ne traggo è di significato generico: durante i recenti cataclismi morali ed economici succeduti alla guerra, criminalità e prostituzione subirono una paurosa ascesa, ma già a distanza di pochi anni, molti di coloro che si lasciarono andare ad atti criminosi e molte delle donne che scesero nel fango sono già ritornati nell'ambito della legge e della morale; indice, questo, sicuro del valore dei fattori ambientali.

Un altro corollario ha significato più specifico: di fronte a fattori ambientali similari, alcuni rispondono con atti di violenza, altri con ricatti, altri con furto e così via; dunque la personalità umana non è una unità, ma una somma di attributi, di caratteri e tendenze. Ogni tendenza è un filo conduttore potenziale che si tradurrà in atteggiamenti operanti solo quando vi si ripercuotano ed agiscano stimoli appropriati per qualità e adeguati per intensità. Cosicchè, in ogni fenomeno a carattere sociale, noi dobbiamo esaminare due termini: l'atteggiamento originario, il cosiddetto filo conduttore potenziale, e gli elementi in concausa che quell'atteggiamento, che quel filo conduttore tramutano in atti concreti. Non diversamente noi dobbiamo impostare il fenomeno della prostituzione. Il filo conduttore, l'atteggiamento originario, la tendenza alla prostituzione, non vi è dubbio, è rappresentata dall'« istinto sessuale ».

L'istinto sessuale è un attributo, diremo così, universale, proprio di ogni essere vivente. Senonchè indefinite sono le differenze: differenze di entità, differenze di possibilità esplicative, differenze nel desiderio di trarne le massime soddisfazioni materiali o invece di farne gli scopi della procreazione.

Se da un lato si pone la suora che, mettendo in azione i centri inibitori, fa rinunzia di questo suo attributo e dall'altro lato invece si pone la cosiddetta prostituta nata che a questo istinto tutto il resto sacrifica, si possono fissare gli estremi di un lungo tracciato, sul quale praticamente si iscrive tutta l'umanità. Da una posizione, che potremmo dire, di perfezione mistica, si passa alla continenza relativa, si passa all'equilibrio, ai primi squilibri, alle prime deviazioni, alle degenerazioni, si entra nello squilibrio conclamato, si arriva alla follia morale.

Io non dubito – come credo nessuno dubiti – che esistano effettivamente alcuni soggetti che per loro natura sono già al limite estremo della follia morale; ma ho ragione di ritenere che non siano molti, forse sono delle eccezioni. La più gran parte dell'umanità certamente è spostata o verso il centro o verso alcuni degli estremi ed è su questi che vanno ad agire i fattori ambientali, talora a tal punto da poterne divenire cause, direi così, determinanti.

Per comprendere la situazione è opportuno fissare due punti di partenza. Si abbiano soggetti fortemente spostati verso l'estremo della follia morale. Per questi non sono necessari stimoli qualificati, neppure sono necessari stimoli intensi, bastano talora delle occasioni; il miraggio di facili guadagni, la convivenza prolungata con elementi dell'altro sesso, la mancanza di sorveglianza, l'aspirazione a modificare il proprio stato, la possibilità di trasformare una vita opaca in una vita di luce o

di trasformare una vita monotona in una vita avventurosa, mentre sono degli stimoli che non hanno richiamo per anime forti, assumono una luce abbagliante per anime che alla debolezza originaria aggiungono mancanza di educazione e inconsapevolezza delle delusioni e dei danni che il nuovo stato comporta. Sono stimoli non qualificati, sono stimoli occasionali.

Ma consideriamo altri soggetti in posizione originaria più vicina all'equilibrio. Per questi sono necessari stimoli più qualificati, stimoli più intensi, più continuativi. Una giovanetta ignara ha una prima caduta. Allo sconforto e all'orrore si aggiungono il disprezzo, il dileggio e la stessa paura fisica del castigo da parte dei genitori, dei parenti e degli amici: questa fanciulla abbandona la propria casa, il proprio paese, si getta nel vortice della città; impossibilitata a crearsi una nuova esistenza cade nella cerchia di persone poco scrupolose. Da un episodio si entra in una catena di episodi; da quello che fu un punto vicino all'equilibrio, a grado a grado si passa verso lo squilibrio e la perdizione.

Consideriamo un'altra schiera di soggetti, soggetti che comunque sono già caduti nel vizio. Finchè questi si aggirano, esseri sconosciuti e quasi anonimi, il ritorno indietro è ancora possibile, ma si imbattono una volta con l'agente del buon costume! Oh! Ma quelle donne sono delle irregolari, sono delle clandestine, debbono regolarizzare, legalizzare la loro posizione, debbono dare il nome, debbono sottoporsi alla visita, debbono iscriversi su un libro, sia pure segreto. A questo punto il ritorno indietro non è più possibile, anzi è la corsa al precipizio. Il lavoro onesto è precluso: è preclusa perfino un'abitazione onesta, perchè la sorveglianza rappresenta un marchio di disonore.

E vi sono delle schiere di anime povere, tarate nella psiche, depauperate dal vizio, comunque cadute nelle bassezze morali. Per queste vi è la casa di tolleranza che apre loro le porte, che rappresenta un invito, che offre un rifugio; ma appena la porta si è richiusa alle loro spalle, ogni residuo di personalità è perduto. Quella che fu donna, signora di se stessa, diventa la schiava di padroni esosi e amorali, diviene succube di esigenze le più vergognose e brutali. Il suo ultimo destino è di divenire un rottame, senza residuo di dignità, senza una luce, senza una speranza di redenzione. E la società ritroverà un giorno questi poveri esseri marciti, ritroverà questi poveri esseri intristiti nell'anima e nel corpo a popolare ospedali, manicomi, carceri, quando non vadano ad alimentare il vizio di altre generazioni di disgraziate.

Onorevoli colleghi, quasi incoscientemente siamo addivenuti ad una prima fase conclusiva. Io non avrei voluto gettare luce dove è tanta ombra; non avrei voluto smuovere le torbide acque che nascondono tanto fango e tanta miseria, ma non è possibile chiudere gli occhi di fronte ad un problema di tanta importanza e di tanta responsabilità. Noi non possiamo accettare il grido e il rimprovero che fu già lanciato, che la « regolamentazione della prostituzione fu escogitata per soddisfare l'egoismo e le più basse esigenze dell'uomo ». Noi non vogliamo essere giudici del passato, ma dobbiamo riconoscere serenamente che allo stato attuale la regolamentazione è un assurdo perchè, lungi dal costituire una remora, favorisce la prostituzione legalizzata.

Ma, a questo punto, un altro campo si apre davanti ai nostri occhi.

Nessuno si illude che l'abrogazione della regolamentazione significhi eliminazione della prostituzione. L'umanità dovrà sempre portare sul proprio corpo questa piaga, perchè vi saranno sempre dei soggetti patologici per i quali sarebbe utopia sperare nel valore dei freni morali comunque messi in opera. La prostituzione è antica quanto il mondo. Tuttii popoli, tutti i legislatori, tutti i biologi, se ne sono occupati; tutti i popoli, tutti i legislatori hanno cercato di confinarla ai margini della società, ma nessun popolo, nessuna nazione l'ha potuta estirpare. Cosicchè noi dobbiamo domandarci che cosa avverrà dopo l'abolizione della regolamentazione. Naturalmente qui dobbiamo andare per via di ipotesi. Ma abbiamo delle ipotesi che possono assumere consistenza se noi ci guardiamo d'attorno, se guardiamo ad altri popoli e ad altre nazioni.

In un primo tempo aumenteranno le case clandestine e le uscenti dalle case regolamentate si riverseranno, per gran parte, in queste. Probabilmente aumenterà anche la popolazione equivoca dei marciapiedi, degli scali ferroviari

e marittimi, dei ritrovi mondani, dei circoli, delle pensioni.

È molto probabile però che questo sia infatti un fenomeno transeunte. Senonchè succederà un secondo tempo nel quale andranno ad aumentare quelle cosiddette situazioni intermedie che nel nostro tracciato già formulato possono considerarsi rappresentate dai soggetti che entrano nella strada del vizio senza però toccarne gli estremi.

La prima ipotesi è dolorosa realtà in Francia. La seconda si è concretata nei Paesi da lungo tempo abolizionisti. In questi, è vero, il fenomeno della prostituzione non raggiunge quegli eccessi in senso qualitativo quali si hanno da noi, perchè non si raggiunge che eccezionalmente una dissolutezza manifesta e continuativa; però il fenomeno è più esteso; investe praticamente tutti gli strati sociali.

Cosicchè il legislatore ha largo campo di meditazione; io per quel che mi riguarda ne trarrò le conseguenze dal punto di vista sanitario.

A corredo del progetto di legge dal titolo: « Misure di lotta contro le malattie veneree » io ho fornito dei dati di ordine sociale sulla nostra situazione patologica nel campo delle malattie veneree. Qualcuno ha pensato che io abbia forzato i dati; posso dire senz'altro che se vi è qualche errore di valutazione, questo è in difetto, certamente non è in eccesso. In base alle denuncie fatte negli ultimi tempi dai dispensari anticeltici, i quali vedono solo una parte della popolazione, i blenorragici ogni anno in Italia sono dai 40 ai 50 mila. Si facciano i calcoli e si avranno alcuni milioni di blenorragici. Ma mettiamo da parte la blenorragia; parliamo della lue. Io ho scritto che i luetici circolanti in Italia superano il mezzo milione; il Congresso di dermosifilografia di Firenze del 1936 li valutava un milione, e recenti indagini, comunicate in congressi e riunioni scientifiche, elevano ancora questo numero.

Io ho detto che la lue direttamente o indirettamente è causa di circa 80 mila morti all'anno; ho considerato poi in 30 mila le perdite annue per aborti, parti prematuri, nati morti, o morti nei primi giorni di vita, sempre per lue. Rapporti recenti elevano ancora queste cifre. Infine ho calcolato una media di 30 mila infezioni nuove di lue ogni anno nella popolazione italiana. Ecco alcune cifre formulate sulla base delle denuncie delle istituzioni anticeltiche che controllano solo una parte della popolazione:

1945	*1946*	*1947*
27.864	35.219	44.745

Il problema dunque è veramente grave.

Io non ho fatto che tracciare solo alcune linee ma, onorevoli senatori, queste linee intersecantesi tra loro dànno luogo ad una fitta rete, nei cui riquadri ognuno può inserire le mille e mille vite umane che si spengono innanzi tempo o esistenze che si trascinano in una vita dolorante, che diventano peso per la società, che rallentano il cammino del progresso civile per divenire poi rottami che andranno a finire il più delle volte negli ospedali, talvolta anche nei manicomi e nelle carceri.

Noi ci domandiamo: che cosa oppone la società a questo male dilagante? La regolamentazione della prostituzione, che per quanto riguarda il lato sanitario significa sorveglianza e controllo delle dedite al meretricio dentro e fuori.

Quali ne sono i risultati pratici?

Io ho concluso che la regolamentazione non è adatta a frenare la prostituzione legalizzata, che anzi ne può costituire incentivo, specialmente per anime deboli cadute nel vizio. Ho ragione di ritenere che la regolamentazione non è elemento valido per arginare il diffondersi delle malattie veneree.

Io so qui di trovare l'obiezione di eminenti venereologi; ciò non pertanto io non posso non dire chiaramente la mia opinione.

Nessuno può in buona fede affermare che il problema del pericolo venereo sia più grave nei paesi abolizionisti rispetto a quello che è da noi. Mi si dice che i dati ufficiali della nazione francese non sono lo specchio della realtà. Lo ammetto senz'altro; ma i dubbiosi non sono autorizzati a trarre dei giudizi conseguenziali da inconvenienti denunziati o supposti in questi primi due anni. Non si può escludere infatti che in questo primo periodo agiscano come elementi perturbatori i relitti del periodo regolamentaristico. Se si vogliono fare dei confronti, questi debbono essere fatti con nazioni che da lungo tempo hanno abolito

ogni forma di regolamentazione, ed in questi confronti noi siamo sicuramente perdenti. Questo dico con cognizione di causa perchè sono stato personalmente a studiare il problema andando alle fonti che sono rappresentate dalle autorità sanitarie, dai clinici e dai medici pratici.

Ma io sento che non potendovi essere alcuna riserva almeno ragionevole in questo campo, mi si obietterà subito che non è possibile il confronto tra l'Italia e quelle nazioni, perchè troppo differenti i costumi, le abitudini di vita, le condizioni sociali ed economiche, il livello e l'orientamento educativo. Ebbene, si accetti pure questa riserva, e atteniamoci alla nostra situazione.

Il dato di fatto che viene costantemente invocato praticamente è uno: la sproporzione tra contagianti regolamentate e contagianti libere, che secondo alcuni calcoli sarebbe di 1 a 5 e persino di 1 a 10. Il che starebbe a significare che su 100 regolamentate ve n'è una contagiante e su 100 libere ve ne sono 5 o fors'anche 10.

Potrei ritorcere l'obiezione che è stata fatta a me e cioè che in questo campo le statistiche hanno un linguaggio limitato perchè troppi elementi le possono rendere fallaci. Ma non voglio servirmi di questa riserva perchè è un dato di fatto l'esistenza di questa sproporzione. Senonchè questi dati a mio parere assumono un significato diverso e forse assumono scarso significato se si considerano altri aspetti. Una contagiante regolamentata costituisce un pericolo infinitamente superiore rispetto a una contagiante libera. Secondo alcuni calcoli a 100 rapporti di una regolamentata ne corrispondono 4 o 5 di una libera, ed è naturale poichè la casa rappresenta per il giovane inesperto, per l'ignorante, per l'uomo che viene dalla campagna, per i minorati, per gli alcolizzati, per l'uomo di passaggio, la possibilità di soddisfare con facilità, ed anche a buon mercato il proprio istinto, col beneficio di sentirsi al riparo da ogni pericolo perchè garantiti dalla sorveglianza sanitaria. La prostituta libera è di più difficile accesso ed anche l'uomo non moralmente forte ne teme i pericoli: è questo un dato di fatto il cui significato è inequivocabile.

Ma vi è un altro elemento. Se le libere non temessero di incorrere nelle sanzioni della legge o della polizia, indubbiamente, o almeno, molto probabilmente, ricorrerebbero più facilmente agli accertamenti e più facilmente si sottoporrebbero alle necessarie cure. È una ipotesi questa? Logicamente per noi è ancora una ipotesi perchè siamo in regime regolamentistico, ma una ipotesi che trae consistenza da un fatto. Nel 1927, a Grenoble, fu tentato un esperimento di abolizionismo. Le consultazioni al servizio antivenereologico municipale salirono da 7.474 nel 1929, a 23.666 nel 1931. Parallelamente al maggior numero di consultazioni si ebbe una graduale riduzione delle nuove infezioni luetiche. È, questo, un dato di fatto su cui non ci può essere equivoco.

Ma io vorrei porre un quesito ancora più stringente. In Svezia, uno dei più antichi paesi abolizionisti, la sifilide da nuova infezione è passata da 2.549 casi nel 1916 a 273 nel 1941, seguendo una costante, progressiva discesa. Ci furono delle elevazioni transitorie nel periodo della prima guerra e del dopoguerra; c'è stata una ripresa nell'attuale dopoguerra, ma già si è ritornati presso a poco a queste cifre.

In Italia (naturalmente non mi riferisco alla situazione attuale perchè potrebbe essere infirmata da elementi contingenti della guerra e del dopoguerra, ma mi riferisco al periodo 1920-1935) dal 1920 al 1925, come tanti altri fenomeni sociali, si ebbe una riduzione lenta ma progressiva delle malattie veneree; dal 1926 al 1930 si ebbe pressochè stazionarietà; dal 1930 inizia una nuova progressiva ascesa. Abbiamo dunque un confronto e da questo confronto è facile trarre due conclusioni.

Innanzi tutto, per fare una buona lotta antivenerea non è necessaria la regolamentazione e, secondo punto, la regolamentazione non risolve e non è neppure valido mezzo per arginare la diffusione delle malattie veneree. È facile giustificare questa seconda conclusione; basta inseguire le malattie veneree alle loro fonti, alle origini.

È ben vero che la prostituzione è responsabile di circa il 60 per cento delle malattie veneree dell'uomo adulto. Ma le statistiche dicono - faccio solo pochi richiami - che circa l'80 per cento degli uomini prendono l'infezione tra i 18 e i 24 anni, mentre i due terzi delle donne blenorragiche prendono l'infezione tra i 20 e i 30 anni. Questo raffronto di età è elo-

quentissimo. L'uomo prende l'infezione prima del matrimonio, la donna prende l'infezione con il matrimonio. In questo campo la donna è succube dell'uomo che con il matrimonio diventa la causa dell'infezione della donna. Le statistiche dicono che non meno di 30 mila vite umane vanno perdute a causa della lue per interruzione di gravidanza, parti prematuri, nati morti, per decessi nei primi giorni di vita, e le statistiche dicono ancora che un numero notevolmente superiore a questo si ha di eredoluetici. La sorgente della malattia è costituita dai genitori. Le statistiche e i dati scientifici dicono che la blenorragia allo stato cronico e la lue della cute e delle mucose e tutte le forme incongruamente curate rappresentano un pericolo imminente di contagio per tutti, per uomini e per donne. E non occorre ricorrere alle statistiche per osservare che gli ambulatori anticeltici sono popolati da celibi e da nubili, che la sifilide dilaga negli agglomerati promiscui e nei miserabili sobborghi delle grandi città, tra i detenuti e gli alienati, tra la popolazione di recente urbanizzata, tra le commesse di negozio, tra le cameriere, tra le operaie di officine affluite dalle campagne, che la sifilide infine penetra progressivamente, ma inesorabilmente fin nei più minuscoli paesi rurali con il ritorno dei militari e degli emigrati.

Sono dunque molte le sorgenti, e anche se si ammettesse che la regolamentazione possa frenare quella parte che è dovuta alla prostituzione, è certo che non agisce sulle altre sorgenti. La nostra legislazione non incide sui mariti che portano l'infezione alle loro spose su quel talamo che dovrebbe pulsare sempre di gioia e di vita, la legislazione non incide sugli uomini che portano l'infezione alle stesse prostitute libere e regolamentate; la legislazione non incide sui singoli malati che, per ignoranza o peggio, diventano pesi per la società e creano a se stessi una esistenza dolorante; la legislazione infine non incide sui genitori che, per inconsapevolezza, per insufficiente senso di responsabilità, creano tutto il quadro della patologia della gravidanza, che uccidono tante vite nel grembo materno, che danno alla luce la lunga schiera dei minorati, per i quali la vita non è più dono divino, ma un orrendo castigo.

E potrei continuare in queste considerazioni, ma è sufficiente il panorama che ho posto di fronte a voi per affermare il principio che, al di sopra e al di fuori di ogni progetto abolizionista, si impone un profondo rimaneggiamento di tutta la materia sanitaria. Da lunghi anni si elevano voci, dai congressi e dai convegni e sono voci di biologi, di sociologi, di medici pratici; e frattanto la scienza in cammino ha offerto ed offre mezzi più validi e più rapidi; mezzi nuovi per una più efficace lotta. Il legislatore non può rimanere sordo al richiamo, non può rimanere a guardare da lontano, deve allinearsi con questo cammino.

Ma oggi vi è un nuovo motivo, un impellente motivo per destarsi. Io ho enunciato chiaramente il mio pensiero e la mia convinzione che la regolamentazione non costituisce oggi un valido mezzo contro il pericolo venereo, ma essa è pur sempre una diga. Se questa diga, se questa barriera venisse rimossa senza elevarne altre, i pericoli potrebbero essere imponenti, specialmente nei primi tempi, e il nostro risveglio potrebbe essere tardivo. Io non dico questo per difendere il mio progetto di legge; a me non interessa il destino di quel progetto, a me interessa una cosa sola: che alla legge abolizionista si affianchi una legge sanitaria rispondente alle reali esigenze. A me interessa che i due argomenti vengano considerati interdipendenti ed inscindibili. Io ammiro coloro che, per propugnare una legge abolizionista senza riconoscere la necessità di una equivalente legge sanitaria, si librano nei cieli tersi dello spirito ed invocano la mortificazione dei sensi. Io posso anche comprendere coloro che, in omaggio a determinate ideologie, si accontentano soltanto di rimuovere un male morale. Ma quando io siedo in questa Aula nella duplice veste di senatore e di medico, non posso che guardare la realtà della vita ed adeguo la mia opera alle esigenze di questa realtà. E io penso che nessuno di noi potrebbe un giorno sopportare lo sguardo bruciante di padri e di madri che rimproverassero a noi di non essere stati vigili custodi della sanità dei loro figli.

Onorevoli senatori, così come era mio intento, ho esposto chiaramente la mia opinione motivata. Per le conclusioni io mi sono avvalso dei dati consegnati in letteratura, dell'opi-

nione espressami da eminenti cultori di venereologia, degli insegnamenti tratti da legislazioni vigenti in altri Paesi ed, in modo particolare, degli ammaestramenti provenienti da Nazioni che da lungo tempo hanno abolito ogni forma di regolamentazione.

Io so che i problemi sociali sono in perenne dinamismo, che sono multifronti e che presentano molteplici aspetti ambientali, per il che un indirizzo che può sembrare buono in una parte ed in un determinato tempo, può risultare non saggio e perfino dannoso in altra parte ed in altro tempo. Ma quando penso alla nostra Italia, io ho di fronte la santità della famiglia, il culto del bene, la dottrina del cristianesimo che sono barriere ad ogni franamento morale. Anche se la onorevole Merlin ha usato parole dure e certamente non meritate dalla nostra classe medica presa nel suo complesso, io, medico, le sono grato per la sua iniziativa. Ella, donna, ha rivendicato il valore della donna italiana. E la prima Commissione, nella bella parola dell'onorevole Boggiano Pico, ha ripreso quella iniziativa, l'ha fatta propria, le ha conferito una veste, direi più luminosa, e ha additato alla donna il suo vero posto, che è quello di centro spirituale della famiglia e della società. Sono certo che le disposizioni che il Senato andrà ad emanare ci troveranno tutti schierati nella valorizzazione e nella difesa di questo bene morale che è il patrimonio più bello che ci è stato tramandato dai nostri padri, e ha dato e dà all'Italia un posto di distinzione tra tutte le nazioni del mondo. (*Vivissimi e generali applausi, molte congratulazioni*).

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Samek Lodovici. Ne ha facoltà.

SAMEK LODOVICI. Signor Presidente, onorevoli senatori, dopo l'elevato discorso del collega ed amico senatore Monaldi, le mie parole poco potranno aggiungere, però si tratta di un problema talmente appassionante, che è giusto, è doveroso che, a costo anche di qualche ripetizione, ciascuno esponga i motivi che determineranno la sua condotta al momento della votazione del progetto di legge. Molti di voi già conoscono il mio pensiero; sono abolizionista, favorevole incondizionatamente alla chiusura delle case e favorevole anche alla soppressione dell'attuale sorveglianza poliziesco-sanitaria della prostituzione. Questo fenomeno antico, doloroso, dovuto a cause complesse, alcune certo emendabili, che comunque è ragionevole prevederlo, durerà quanto il mondo. E poichè in un mio breve precedente intervento ho dimostrato una certa passionalità, permettetemi oggi di farne ammenda con una esposizione fredda, come assolutamente fredda, obiettiva, e senza preconcetti, è stata la disamina lunga che mi sono imposto del problema. È vero, siamo con la Spagna cattolica (la Grecia e il Portogallo avendo chiuso quest'anno), l'ultimo Paese civile che non ha ancora abolito le case e la regolamentazione. È vero che la Società delle Nazioni prima e l'O.N.U. dopo, hanno accolto la istanza abolizionista e ne hanno fatto un impegno morale per tutti gli associati, ma questo argomento, diremo così, politico, non ha avuto alcuna presa sul mio spirito. Per quanto vedute e concezioni ristrette, regionalistiche, in un'epoca come la nostra in cui i grandi problemi economico-sociali tendono ad essere uguali per tutte le Nazioni del mondo, non sembrano le più accettabili, tuttavia, condizioni geografiche, etniche, condizioni economiche particolari, possono sul piano contingente, imporre una impostazione diversa del problema da paese a paese, onde ciascun paese deve pensarlo e risolverlo secondo le proprie convinzioni, le proprie possibilità, la propria civiltà. Ogni conformismo sarebbe inutile e dannoso.

Non mi tratterrò sul *lato morale*, sulla assurdità etica, sulla inammissibilità che lo Stato, che spende miliardi per l'educazione dei cittadini, acconsenta e incoraggi, si faccia anzi complice di fatto con la sua autorizzazione e con le tasse che ne percepisce, del turpe estesissimo mercato indispensabile per soddisfare la richiesta incessante di nuove reclute per le case di piacere a sostituzione di quelle che l'usura e la degradazione fisica e morale condanna a rapido declino.

La nostra onorevole collega Merlin, con una documentazione alla quale la passionalità non ha tolto alcun valore per l'imponenza dei dati fornitici, ci ha sufficientemente illuminati sulla vastità di questo traffico anche in Italia, sui guadagni che ne derivano, sulla solidarietà nazionale e internazionale che lega i capitani di questa moderna industria schiavistica, e come essi siano bene in grado di difendere, come difendono, i loro formidabili interessi, generando molteplicità di consensi, di paure e, se occorra, anche incidenti per corroborarli.

Dirò soltanto che dobbiamo essere prudenti nel giudicare, in questo momento specialmente, per non cadere nelle suggestioni di una volgarizzazione giornalistica che, salvo rare eccezioni, cade troppo spesso in una superficialità ed ignoranza massiva, ma neppure in quelle che nelle persone colte, ma profane, può generare un certo argomentare tecnico che non è la scienza, o, per lo meno, non è il pensiero della scienza ufficiale, nazionale ed internazionale. Nè, onorevoli colleghi, mi intratterrò — sarebbe veramente presunzione da parte mia — *sul lato giuridico:* la patente diversità di trattamento che la legge, la regolamentazione, fa agli uomini, in confronto alle donne, lasciando, il sistema, indisturbati gli uomini, mentre mette le donne alla mercè di misure brutali restrittive della libertà, offensive della dignità umana e indirettamente lesive anche dal sacro diritto di ogni persona di curare la propria salute. Ciò, ha detto la onorevole Merlin, è contrario alla Costituzione della Repubblica, io aggiungo che è *contrario anche alla costituzione non scritta, ma eterna, al diritto naturale,* fondamento unico ed incrollabile dell'eticità del diritto positivo.

Ma il mio illustre maestro ed amico e vostro collega, senatore Pieraccini mi dice che la regolamentazione non intende ledere la libertà e la dignità umana. Essa è una dolorosa conseguenza di un complesso fenomeno sociale e biologico, ineluttabile, di cui non fa che prendere atto: l'esistenza di donne che da madre natura sembrano quasi fatalmente portate alla prostituzione come altri è portato al delitto. Sono delle anormali che devono far così e lo Stato con la regolamentazione non fa che sorvegliarle e sottoporle ad una disciplina che può essere, anzi in uno Stato bene ordinato deve essere, anche tutela per loro.

Le disciplina perchè non nuocciano alla secietà che d'altra parte — è questo il secondo importantissimo elemento: la domanda — ha bisogno di loro e può giovarsene, per soddisfare col *minor male* certe necessità brute innegabili e non facilmente sopprimibili specie nella gioventù.

È la vecchia tesi della scuola positivista, e l'onorevole Pieraccini galantuomo e scienziato che non nasconde la sua opposizione alla chiusura delle case sotto speciosi pretesti, la difende a viso aperto. Ma, onorevole senatore e maestro, con tutta deferenza è tesi superata, nel senso che non può essere generalizzata senza violentare la realtà dei fatti.

Non si nega che, come l'antropologia ha dimostrato — Lombroso, Mantegazza, Della Volta, Bourneville, Kraft Ebing e recentemente anche Medea — in alcune prostitute ricorrano delle note degenerative, sulle quali si è abbondantemente intrattenuto Monaldi, nel senso di debolezza intellettuale, morale, anormalità degli istinti, psicopatie, di cui naturalmente, onorevole Boggiano Pico, si dovrà tener conto nel formulare programmi e speranze di rieducazione, ma soprattutto per la tutela e la prevenzione.

Ma, signori, si tratta di tare riscontrabili in ogni categoria sociale e non sempre costituzionali, ma anche molto spesso, acquisite per eventi morbosi o gravi traumi psichici infantili, che possono aver agito anche come concause rivelatrici di un fondo costituzionale; e molte volte si tratta anche di alterazioni esclusivamente attribuibili alla triste vita, antigienica, che conducono queste disgraziate, abbandonate agli stupefacenti ed agli alcoolici, che sono i coadiuvanti, l'ausilio indispensabile della loro attività professionale. Queste *cosiddette prostitute nate* sono una minoranza infima, assolutamente trascurabile, in confronto dell'esercito, purtroppo, delle donne perfettamente normali che abitualmente od occasionalmente, spinte dalla miseria, dalle delusioni, dal desiderio di una vita migliore, nel venir meno dei freni morali e sotto l'incalzare della richiesta maschile che, ripeto, ha tanta responsabilità, abitualmente od occasionalmente si danno alla prostituzione.

E quanto — permettetemi che vi accenni — alla insopprimibilità, alla incoercibilità di certi istinti, la scienza moderna medica e l'esperienza, come hanno fatto ragione dei vieti, perniciosi pregiudizi della dannosità della castità liberamente accettata, sulla perfetta efficienza al matrimonio del giovane mantenutosi a lungo casto, ci confermano la domabilità dell'istinto sessuale da parte della volontà. della ragione e ci insegnano nell'esercizio fisico, nello studio, nelle convinzioni etico-religiose, i potenti alleati per conseguire questa vittoria, la vittoria su queste forze brute, che come dice la Scrittura «*si erunt subter vos elevabunt vos*!!».

E non parliamo per carità, della *teoria del male minore* in cui si adagiano purtroppo anche tanti buoni cattolici, triste e falsa teoria ingenerante fatalmente una mentalità che riconosce i benefici dell'istituzione e una certa sua liceità. La morale non può accettarla come soluzione del problema sessuale. Tralasciamo dunque le ragioni morali e giuridiche che reclamano l'abolizione della regolamentazione, dimentichiamo anche, come io lo dimentico, onorevoli colleghi, il carattere e il valore preminente e perentorio per ogni uomo e per ogni popolo civile dell'istanza abolizionistica, carattere perentorio che basterebbe già da solo ad imporne l'accoglimento, anche se per avventura vi ostassero — e non succede — ragioni di interesse pubblico e di pratica utilità. Intratteniamoci invece sulle ragioni sanitarie, ultima trincea ritenuta saldissima, sulla quale preferiscono combattere i regolamentisti in buona fede (ve ne sono molti) e in meno buona fede. Tutti, nessuno escluso, si professano in realtà sensibilissimi alla nobile istanza abolizionistica. Sarebbe bello chiudere le case, abolire la regolamentazione, ma come fare? come non preoccuparsi del sicuro dilagare delle malattie veneree? Purtroppo — ci dicono — almeno nel nostro Paese, l'abolizione della regolamentazione non può considerarsi che una splendida mèta da raggiungere. Quando?

Sono invece, onorevoli colleghi, proprio anche *ragioni sanitarie che reclamano, oggi, l'abolizione del sistema regolamentista*. Per molto tempo il corpo sanitario ha creduto che la regolamentazione fosse una reale salvaguardia contro l'infezione. Questa è l'unica sua giustificazione. Oggi però tutte le grandi associazioni di igiene pubblica in innumeri riunioni, nelle conferenze internazionali della Croce Rossa di Praga, di Copenaghen, di Parigi, tra la prima e la seconda guerra mondiale e dopo, così l'Unione internazionale contro il pericolo venereo, condannano il sistema non solo come ingiusto, arbitrario e antiumano, ma come inefficace ed anche nocivo. Signori, che agli effetti della profilassi contro le malattie veneree, unica giustificazione del sistema, la regolamentazione abbia una efficacia assolutamente limitata e irrilevante, per darne il giudizio più favorevole, risulta già teoricamente evidente, anche ai profani, considerando che ogni sistema profilattico per essere efficace deve poter rivolgersi alla totalità delle persone che possono essere agenti di contagio. Viceversa, il nostro sistema si limita solo ad una parte piccolissima dei possibili agenti di contagio; esclude dal controllo gli uomini, tutti gli uomini, che sono i vettori più numerosi e più pericolosi delle malattie veneree; non riguarda le minorenni, notoriamente pericolosissime ma che nessun regolamento di polizia ha ancora osato tesserare; limita la sua sorveglianza alle recluse, alle tesserate, alle donne periodicamente razziate dalla polizia, cioè ad un numero minimo di donne, in confronto a quelle che esercitano la prostituzione clandestinamente o comunque hanno contatti sessuali illegittimi occasionali. Ad esempio, nel 1933 a Parigi, su 100.000 donne che potevano considerarsi abitualmente dedite alla prostituzione — e notate che la polizia conosceva soltanto l'1 per cento delle donne che si danno alla prostituzione — solo 7000 erano iscritte nei registri della polizia e solo 400 risultavano nelle case. Notate ancora che questo fenomeno è intimamente connesso alla decadenza delle case che, come voi sapete, può veramente considerarsi un fatto innegabile della nostra civilizzazione, dovuto alla repugnanza ognora crescente nelle donne a rinchiudersi in questi stabilimenti ed anche alla ripugnanza della gioventù più esperta di cercare l'amore nei postriboli. Ma, diceva il vecchio Fournier a chi gli domandava se era contento della regolamentazione: «Io non lo sono», «E perchè allora ne dite bene?». «Perchè essa fa un po' di bene, sorveglia almeno un piccolo numero di ragazze». Un po' poco!

PIERACCINI. Meglio qualcosa che nulla.

SAMEK LODOVICI. Ma, dicono i regolamentisti, si deve tener conto che se il numero delle donne soggette alla sorvegliaza è modesto, esse lavorano molto, hanno dei contatti molto più numerosi delle prostitute clandestine. Le prostitute delle 717 case, numero al quale si sono ridotte oggi, in Italia, le più di 1000 case che esistevano nel 1924, scrive il prof. Ducrey, sono solamente 4000, ma il numero dei frequentatori, ad esempio a Milano, ascende a tre milioni e per Torino a due milioni annui. Come negare l'utilità del controllo sanitario? Ma il bello, anzi il brutto, si è, che malgrado l'organizzazione sanitaria che io non voglio criticare, che voglio anzi presumere la più perfetta possibile, malgrado le periodiche visite mediche e le pomate e gli esami sierologici, contrariamente alla perniciosa sicurezza che esse ingenerano — ed è questa una delle cause più importanti del loro esuberante lavoro — *le case controllate non possono garantire neppure l'incolumità che promettono*, per molte ragioni ben note ai competenti e sulle quali non è il caso che io mi dilunghi in questa Aula.

E proprio pel numero enorme dei contatti che avvengono nelle case, non certo rispondente alla sola necessità di soddisfare esigenze fisiologiche normali, ma dovuto allo sfruttamento dell'occasione che le case offrono, se vi è una prostituta infetta, come è fatale che ve ne siano — poichè, onorevoli senatori, non dovete dimenticare che le donne entrano nelle case sane ed in pochi mesi tutte senza eccezione, si infettano di sifilide, e l'infezione evidentemente la contraggono dai signori clienti — se dunque in una di queste case, come è fatale che avvenga, c'è una donna infetta, essendo enorme il numero dei contatti, è pure enorme il numero dei contagi che essa può provocare dalla mattina alla sera. È nozione comune sulla quale concordano tutti i medici.

Riflettiamo anche sul fatto che se nelle case non avvengono contagi in maggior numero — comunque non sono tanto pochi — si è perchè — e lo si dimentica troppo spesso — la maggioranza dei clienti si proteggono meccanicamente con mezzi che si possono usare anche fuori delle case.

D'altra parte, malgrado il lavoro massacrante delle donne delle case, rimane il fatto che il numero globale dei contatti che avvengono nei postriboli con donne, che teoricamente dovrebbero offrire tutte le garanzie dell'incolumità, è enormemente inferiore a quello dei contatti extraconiugali che avvengono fuori delle case. Indagini statistiche, accurate sulle fonti di contagio, eseguite in Francia prima della chiusura, dimostrano come su cento casi di infezione ben sessantacinque non sono dovuti a prostitute. Come si può dir bene di un sistema profilattico che già per questo solo fatto lascia fuori il 65 per cento dei casi di contagio? E non è detto poi che sorvegli tutte le donne che causano l'altro 35 per cento perchè le donne che causano l'altro 35 per cento solo in parte cadono sotto la sorveglianza sanitaria. Non per nulla, anche da noi, già nel 1946, al primo congresso della Società italiana di dermosifilopatologia del dopoguerra la Commissione composta da Truffi, Flarer, Artom, Tommasi e Ducrey emanava un ordine del giorno orientato nettamente verso l'abolizione delle case e in quello stesso congresso il De Amicis, mettendo in guardia contro il valore delle statistiche, ricordava come già alla prima conferenza internazionale per la profilassi della sifilide e delle malattie veneree tenuta a Bruxelles nel 1899, Tommasoli e Bertarelli, nostri eminenti clinici, l'uno abolizionista e l'altro regolamentarista, portavano a sostegno delle opposte tesi il conforto di statistiche che sembravano convalidare i due opposti punti di vista. Ma il De Amicis, ciò premesso, domandandosi se a 50 anni di distanza da quel congresso erano emersi elementi nuovi per rispondere se la regolamentazione della prostituzione risponde o non risponde allo unico scopo che può giustificarla, cioè la profilassi, ha dovuto, nella sua scientifica ed onesta obiettività, rispondere: « Bisogna per lo meno rimanere perplessi, quando addirittura, in base alla propria esperienza non si creda di dovere negare il raggiungimento del fine che l'istituzione si propone ».

E Tommasi, nostro clinico illustre, direttore della Clinica dermosifilopatica di Roma, allo stesso congresso di Firenze, diceva: il vecchio dibattito tra abolizionisti e regolamentaristi

ormai può dirsi superato, non solo sul terreno morale, ma anche sul piano della esperienza, poichè le Nazioni che hanno abolito la regolamentazione da tempo, e combattuto la prostituzione libera, ci dicono che non hanno visto aumenti, anzi hanno visto diminuzioni di malattie veneree a seguito della abolizione della prostituzione controllata e ciò è corroborato e corrobora quanto ha affermato anche il senatore Monaldi. Ma mi obietterete, c'è l'esperienza della Francia, l'ultimo Paese che ha abolito la regolamentazione; esperienza che per noi deve avere il più grande valore indicativo, trattandosi di Nazioni così affini. Giusto.

Che cosa è accaduto in Francia? Prima di tutto c'è stata la invasione tedesca e la Francia ha subìto un periodo di regolamentarismo poliziesco feroce, di un rigore che non aveva tregua, imposto dall'autorità sanitaria tedesca, e che è stato osservato con tedesca obbedienza e meticolosità. Ci informa il dottor Cavaillon che i piccoli ospedali erano ingombri di forme veneree; in ogni casa chiusa, riservata, vi era un infermiere militare, che si accertava del corretto uso della protezione meccanica. E con tutto ciò, malgrado questo regolamentarismo addirittura militare, perfezionato, si è avuto un aumento continuo delle malattie veneree che nessuna precauzione ha potuto arrestare e che ha continuato naturalmente anche durante la liberazione, quando al regolamentarismo si è aggiunto il proibizionismo imposto dagli Alleati, dimostrando così l'inefficacia di tutte le misure coercitive in questo campo.

A seguito della legge Richard 13 aprile 1946, il 31 dicembre le case sono state chiuse ed allora è incominciata *la guerra*, che continua tuttora, *delle statistiche*. I regolamentaristi hanno denunciato un aumento grave delle malattie veneree con forme severe, tralasciando gli attentati al pudore, ecc. buoni *pour epater les bourgeois*. Viceversa gli abolizionisti hanno detto: abbiamo chiuso le case e, vedete, la morbilità venerea è in continua diminuzione La verità è prima di tutto questa: che è ancora troppo presto, e tutti lo ammettono, ma poi lo dimenticano, per trarre un giudizio conclusivo, dall'esperienza francese, in quanto i dati statistici in nostro possesso, come riconosce obiettivamente il professore Franchi di Torino, sono ancora parziali e in gran parte contradditori. E questo ammettono (cioè la incompletezza e la impossibilità di trarre deduzioni conclusive da questi dati statistici francesi) anche gli eminenti relatori di quella Commissione speciale medica del centro di difesa e profilassi sociale di Milano la cui relazione tutti voi avrete avuto. Essi tuttavia, pur convenendo che non si possono trarre da queste statistiche dati conclusivi, scrivono che dai dati noti pur parziali, tuttavia, si possono trarre elementi per arguire che le malattie veneree in Francia dopo la chiusura delle case, sono aumentate in modo assoluto e relativo. Io ho compulsato attentamente queste statistiche e con tutto il rispetto dovuto alla personalità dei relatori non mi sembra che si possa obbiettivamente sottoscrivere a questa affermazione. Si rimane perlomeno perplessi. Controllate le cifre per cortesia; mi rincresce, onorevoli senatori, di tediarvi, ma l'esperienza francese è il cavallo di battaglia di questa lotta e non posso non intrattenermi con una certa meticolosità. Orbene, dalla relazione che avete avuto e che porta queste statistiche risulta: nel dispensario della Senna complessivamente siamo scesi da 22.792 casi di malattie veneree registrate nel 1946 a 19.207 casi nel 1948; nel dispensario della Facoltà di Parigi da 515 casi di lue nel 1945 siamo scesi a 498 nel 1947; nell'ospedale S. Lazare da 400 casi di lue nel 1945 a 252 casi nel 1947; nella clinica Antiquoille da 196 casi di lue nel 1946 siamo scesi a 142 nel 1947; nel dispensario delle Boche del Rodano da 1463 casi nel 1946 a 679 casi nel 1948 mentre nel 1935 si erano avuti 601 casi; a Nancy da 235 casi nel 1946 siamo scesi a 117 casi di lue nel 1947; a Limoges da 85 casi nel 1946 a 70 casi nel 1947; a Isère da 174 casi nel 1946 a 79 casi nel 1947; a Bordeaux da 222 casi nel 1944 siamo scesi a 156 casi nel 1947; a Lione da 741 casi nel 1946 a 722 nel 1947; nell'Alta Savoia da 83 casi nel 1946 a 58 nel 1947.

Dunque diminuzione netta in 10 centri di osservazione e dei più importanti su dati statistici che in due casi comprendono tutto il 1948, in otto casi comprendono tutto il 1947. Viceversa, gli aumenti sono stati registrati da statistiche che si fermano per la metà al 1946, in un solo caso al 1948 e in due casi al 1947:

nella Senna e Oise da 351 casi nel 1947, siamo saliti a 437 casi di lue nel 1948; nel dispensario della Senna da 13.674 di venerei nel 1945 a 18.376 nel 1947; nel dispensario Brocq (Parigi) da 416 nel 1945 a 516 nel 1946; nel dispensario Burmann da 356 nel 1945 a 544 nel 1946; nel dispensario Alibert da 413 siamo saliti a 474 casi di lue nel 1946 mentre i casi di ulcus da 38 sono scesi a 6; nel dispensario di S. Barthelemy da 91 casi nel 1945 a 146 nel 1947; nel dispensario della Eure da 133 casi nel 1945 a 136 nel 946. Complessivamente in più di trenta città francesi siamo saliti da 1746 nel 1944 a 2683 casi nel 1946. Ho già detto che questi casi si fermano per la metà al 1946, solo in due casi al 1947 ed in un solo caso al 1948.

L'importanza di questa precisazione vi sarà presto chiara, onorevoli senatori, e chiedo ancora scusa se vi tedio. Se considerate che a seguito dell'incriminato provvedimento Richard, del 13 aprile 1946, le case sono state effettivamente chiuse, specie a Parigi, solo verso la metà di ottobre 1946, è evidente che la loro chiusura non può essere assolutamente responsabile dell'aumento della morbilità venerea che ha avuto effettivamente un massimo, prima della loro chiusura, precisamente nel primo semestre del 1946. Rimane invece la diminuzione della morbilità venerea verificatasi dopo la chiusura delle case, e di cui vi ho esposto i dati. Come deve essere interpretata? *Hanno ragione gli abolizionisti?* Vedete — e voglio darvi una prova anche della mia obiettività — io concordo con il dottor Cavaillon nel ritenere che non sarebbe prudente affermarlo poichè, in realtà, l'indagine epidemiologica della evoluzione della sifilide in Francia, dal 1921 ad oggi ed anche altrove porta scientificamente a ritenere che, come l'aumento dell'epidemia venerea, iniziatosi dal 1942, e culminato nel primo semestre del 1946, così anche la diminuzione che ne è seguita, non sono che la ripetizione di un fenomeno epidemiologico già verificatosi dopo la prima guerra mondiale. Anche allora, nell'immediato dopoguerra, nel 1918 e negli anni immediatamente seguenti, la curva della lue subì un aumento inquietante e poi spontaneamente decrebbe. Non si può quindi attribuire al nuovo sistema, al sistema abolizionista, e neppure alla istituzione dello schedario sanitario che lo ha seguito, il merito della diminuzione della morbilità, tanto più che in questa discesa la terapia ha inciso con armi assai più potenti di quel che non fossero le armi terapeutiche del 1918. Ma a questa obiettività, che fa onore e dimostra la serenità dei maggiori responsabili dell'abolizionismo francese, non si può dire che faccia riscontro una uguale obiettività da parte dei regolamentaristi. Non possono negare la diminuzione segnata dalle cifre, la diminuzione cioè in cifre assolute delle malattie veneree, ed ecco che allora si dice che se si considerano le cifre in rapporto al numero delle persone infettate, se si considerano cioè i valori relativi, non si può dire che ci sia stata una diminuzione ma piuttosto un aumento della morbilità. Il professor Gaté, di Lione, molto citato anche dai nostri regolamentisti insieme al capo dei servizi ormai celebre delle Bocche del Rodano, ci ha fatto sapere, attraverso un ordine del giorno del Congresso che la sezione ligure-lombarda-piemontese della Società italiana di dermatologia ha tenuto il 10 ottobre 1948 a Torino, che le statistiche francesi vengono svuotate del loro valore, dal fenomeno della diserzione delle ammalate dagli ambulatori e che tale atteggiamento falsato delle statistiche cela la progressiva misconoscenza della morbilità reale ed aumentante del meretricio girovago incontrollato. Ci sono preoccupazioni e molte voci in questo senso, eppure come si può spiegare che altri osservatori, e non di poco momento ma eminenti, stranieri ed anche italiani, ad esempio il direttore della clinica dermosifilopatica di Catania, il professor Cottini, recatosi appositamente in Francia, da una inchiesta personale condotta presso i dispensari di Parigi e di altre città della Francia non ha potuto minimamente constatare aumenti reali della morbilità, come ha dichiarato espressamente nel numero quattro del 1949 della Rivista « Athena »? E come spiegherete che, a distanza di oltre un anno dalla conferenza tenuta a Torino dal professor Gaté tutti, badate bene, tutti i rappresentanti ufficiali della delegazione medica francese, cultori eminenti e rappresentanti della Specialità francese, nella riunione dell'Unione internazionale per la lotta contro il pericolo venereo, te-

nutasi a Roma il 15 settembre 1949, tutti, hanno escluso nel modo più assoluto che vi possa essere la possibilità di una riapertura delle case e di un ritorno al vecchio sistema perchè nessuna relazione di carattere sanitario si è presentata in tal senso.

Non si può dunque obiettivamente e onestamente negare che la regolamentazione agli effetti della profilassi delle malattie veneree ha una efficacia scarsissima.

Ma vi è di più. Vi sono argomenti seri per affermare che la profilassi basata sul regime regolamentista non solo non raggiunge lo scopo, è inefficace, ma è anche dannosa; dannosa dal punto di vista della profilassi prima di tutto, perchè per il fattore psicologico della mentalità e della disposizione generale che le case ingenerano per la sicurezza che ostentano e le comodità che offrono, essa incrementa i contatti sessuali e poi, soprattutto, perchè allontana le donne da una terapia tempestiva. Sono di questo parere Tommasoli, Flexner, Bertarelli, Gemahling, De Amicis, Tommasi, Flarer per citare soltanto alcuni e mi basti ricordare, a titolo conclusivo, quanto già affermava Bayet nel 1922 in una sua conferenza: « Si comincia a sentire che la regolamentazione non soltanto è inutile, ma soprattutto nociva, in quanto allontana dai centri di trattamento, per il timore della polizia, la parte più contaminata della popolazione, quella che dà luogo a più della metà dei contagi. Le illusioni della regolamentazione cadranno e ci si meraviglierà più tardi che questo residuato barbaro del passato abbia potuto durare così a lungo malgrado la sua flagrante inutilità ». E nel 1929 poteva dichiarare: « Nel nostro paese, in Belgio, da quando si cominciò la lotta, cioè nel 1919, basandola sul trattamento libero e volontario, la piaga sociale delle malattie veneree è diminuita di 9 decimi ». Che, agli effetti profilattici, l'esistenza della regolamentazione di polizia, con la persecuzione che essa comporta delle prostitute clandestine libere e tesserate, sia assolutamente disastrosa, potete dedurlo, a ragione contraria, da questi dati che ho raccolto: ad esempio, a Milano, nel 1947, la polizia, nelle sue retate, ha riscontrato soltanto 12 sifilitiche; nello stesso tempo tra libere lavoratrici e liberi lavoratori presentatisi agli ambulatori aziendali e comunali si sono avuti questi dati: 1410 casi di infezione negli uomini, 949 casi nelle donne. Questi lavoratori, potendo ricorrere agli ambulatori senza paura della polizia, potendo sottoporsi alle cure tempestivamente, risolvono il problema igienico in modo molto più efficace di quello che non possa risolvere la regolamentazione.

Onorevoli senatori, c'è però un'altra ragione, e sanitaria anche questa, che consiglia la chiusura delle case, e sulla quale non ci si sofferma abbastanza: *la casa di prostituzione come scuola, come fucina e palestra di degenerati.* Le case esercitano un fascino soprattutto sulla prima e inesperta gioventù, la quale, come ben sapete, insieme agli adulti ammogliati e insoddisfatti ed a vecchi degenerati costituisce la loro principale clientela, poichè è noto che la gioventù moderna più esperta, in genere, con la libertà sessuale che oggi esiste, purtroppo, tra i due sessi, cerca e trova modo di soddisfare le sue esigenze sessuali fuori del postribolo in relazioni che danno almeno l'illusione dell'amore, e questo sia detto per quei pratici che temono che ai giovani venga a mancare, con la chiusura delle case, la possibilità, diremo così, di divertirsi. Orbene si tratta spesso di giovanetti all'epoca pubere, che si trovano e possono considerarsi nella fase di maturazione della sessualità, in un periodo ben noto, in seguito principalmente agli studi della scienza costituzionalistica italiana, nel quale la sessualità anatomica, fisica (quella che caratterizza il sesso di un individuo già alla nascita), si va completando, arricchendo per la comparsa del normale appetito sessuale per l'altro sesso. È un periodo delicatissimo in cui l'impulso sessuale, che è inizialmente indistinto, matura e si afferma decisamente nel suo orientamento, che può essere normale, ma può anche essere anormale. Ora, per questo orientamento le prime impressioni ed esperienze sessuali fatte nelle case di tolleranza possono avere una influenza di grande momento e indelebile, una influenza deleteria per la futura vita sessuale, provocando nei predisposti, che non sono pochi, tendenze sessuali anormali, psicopatie sessuali, abitudini morbose che potranno poi pesare per tutta la vita sull'individuo e eventualmente sul coniuge.

In parole povere: quante disarmonie coniugali trovano la loro origine in esperienze e cattive abitudini fatte nelle case di prostituzione nella prima gioventù? Anche questo è un problema di salute pubblica di cui il legislatore accorto non può non preoccuparsi.

Ma vi è un'altra ragione sanitaria da considerare. *Si tratta dei grandi progressi realizzati in questi ultimi anni dalla terapia* con l'avvento dei sulfamidici, degli arsenossidi, ma soprattutto della penicillina e della streptomicina. Se ne conseguono tali successi (Flerey, Cottini, Tommasi) che si può veramente dire che è intervenuta una rivoluzione terapeutica che ci obbliga a rivedere, ed in senso più ottimistico, il problema delle malattie veneree. Basti accennarvi, onorevoli senatori, che con pochi centigrammi di streptomicina, venti-quaranta centigrammi, o, non di rado, con poche migliaia di unità Oxford di penicillina (da 3 mila a 10 mila unità nelle 24 ore; siamo ben lontani dalle cifre enormi richieste un tempo) introdotte per via sottocutanea si può non raramente ottenere la scomparsa definitiva del gonococco dall'uretra, dalla sera alla mattina (Cottini). Non per niente la blenorragia ha cessato di essere un problema. Basti pure accennarvi che 30-50 mila unità di penicillina Oxford (sempre nelle 24 ore e in preparazioni adatte — essendo sommamente importante raggiungere e mantenere per alcune ore una concentrazione di medicamento superiore al 0,03 unità per cc. di sangue —) sono sufficienti, per osservare, non dico per guarire definitivamente la malattia, la sterilizzazione di manifestazioni cutanee e mucose sifilitiche pullulanti di miriadi di spirochete e rendere quindi non più contagiose le lesioni stesse. Voi capite che questi risultati sono tali da rivoluzionare il nostro modo di pensare poichè è evidente che già con la cura ambulatoria si possono raggiungere risultati utilizzabili agli effetti della profilassi sociale, togliendo rapidamente la contagiosità agli infetti. E si consideri inoltre che se questi medicamenti fino a poco fa erano difficili a trovarsi e a prezzi proibitivi, ora sono sul mercato in larga copia e a prezzi sempre più possibili.

Quindi, concludendo, nulla giustifica oggi il mantenimento della regolamentazione. Sono favorevole incondizionatamente alla chiusura delle case e sono favorevole anche all'abolizione dell'attuale controllo sanitario poliziesco della prostituzione libera. Ma questo non vuol dire, però, che io mi disinteressi, nè vuol dire che lo Stato debba e possa disinteressarsi del problema della profilassi venerea e della prostituzione fenomeno sociale.

Come dovrà avvenire la chiusura delle case perchè non sia seguita da un incremento delle case clandestine, non avvenga cioè solo un cambiamento di etichetta? Onorevoli senatori, questa è solo una questione di polizia. Lotta aperta e senza quartiere contro queste case, pene pecunarie fortissime ai tenutari, sequestro inesorabile degli stabili, eventualmente ceduti ad uso di abitazione. Sono inoltre per la gradualità della chiusura; siano pure gli ultimi i porti e le città con guarnigione; è tuttavia interessante in proposito l'esperienza favorevolissima di Grenoble; si provveda, senza farsi però troppe illusioni, anche ad una adeguata sistemazione volontaria delle donne che lasceranno le case, e a quelle che vi andrebbero a finire, si pensi se non sia anche il caso di fornire le donne che lasceranno le case di un libretto con buoni sanitari, perchè esse possano avere dovunque l'assistenza sanitaria in caso di bisogno. Le ragioni etiche e giuridiche, di giustizia, che valgono per la chiusura delle case impongono anche l'abrogazione delle vessatorie misure di polizia: non più tessere sanitarie comportanti obblighi speciali, razzie, inquisizioni e misure sanitarie unilaterali. E a proposito della profilassi, non graviamo i medici con l'obbligo di troppe denuncie. La prostituzione deve essere considerata un fatto privato, di per sè non punibile che riguarda l'intimo di ciascuno. In quanto fenomeno sociale, non può però essere ignorata dallo Stato che evidentemente ha due obblighi fondamentali: combattere, in quanto modificabili e removibili, le cause economiche, l'insufficienza dei salari ecc., nonchè l'esaltazione artificiale dell'erotismo, la stampa pornografica, e lo sfruttamento della prostituzione da parte di terzi. Combattere anche le malattie che derivano dal commercio sessuale e impedirne la diffusione.

Per quel che riguarda la profilassi io mi riservo di ritornare sull'argomento espressamente. Comunque, l'ho già detto in un ordine del giorno che ho avuto l'opportunità di illustrare discutendosi il bilancio della Pubblica istruzione, per me la profilassi migliore, moderna, più efficace ed umana delle malattie veneree, deve basarsi essenzialmente sulla facilitazione della terapia. Facilitare la terapia: quindi collaborazione dei medici e competenza di essi e corsi pratici di aggiornamento, segretezza e gratuità delle cure per tutti, possibilmente, scelta libera del luogo di cura e dei sanitari. Si tratta di un programma non fantastico, e di programma effettuabile anche a breve scadenza. Non c'è bisogno infatti di costruire prima e subito tanti nuovi dispensari, nuovi ambulatori, nuovi policonsultori; in certe zone rurali ve ne sono già che hanno una vita effimera, uno o due giorni la settimana, da parte di medici motorizzati che vanno e vengono. Si utilizzino prima bene tutte le strutture sanitarie esistenti, e si creino dispensari per ora solo laddove non esista ancora nulla di questo. Ci si serva largamente degli ambulatori comunali ed ospedalieri soprattutto e si provveda all'aggiornamento scientifico e terapeutico del personale sanitario e ausiliario e soprattutto sia chiara la definizione della competenza passiva delle spese, perchè la buona volontà dei medici, che è al di sopra di ogni sospetto, onorevole Merlin, non debba essere frustrata da difficoltà e da snervanti remore burocratiche.

Secondo me la più efficace delle profilassi è questa: l'igiene non più alleata della polizia ma dell'assistenza sanitaria. Per concludere vi leggerò una lettera scrittami in questi giorni da un eminente cultore della specialità, il professor Flarer, direttore della Clinica dermosifilopatica dell'Università di Padova e vicepresidente della società italiana di sifilologia e dermatologia. Padova, 9 novembre 1949: « Caro senatore, l'ultimo congresso nazionale di dermosifilopatia due anni fa ha votato unanime un ordine del giorno, nel quale afferma necessaria e matura da ogni punto di vista la chiusura delle case di tolleranza. Questa è l'opinione ufficiale degli esponenti di tutte le cliniche italiane e le sparute eccezioni non rappresentano altro che voci di privati.

Per quanto riguarda le statistiche francesi tutta la Delegazione francese ed anche i privati, ma ufficialmente facenti parte di essa, al recente congresso internazionale della Lega contro le malattie sessuali, sono stati concordi nel respingere anche la più lontana possibilità che il provvedimento sia revocato perchè appunto nessuna ragione di carattere sanitario si era presentata in tal senso. È poi assolutamente assurdo pensare che in un momento in cui tutte le statistiche delle malattie veneree precipitano in tutto il mondo per la notevolissima efficacia della terapia, si possa pensare ad un aggravamento della epidemiologia per le malattie sessuali ».

Ancora una volta onorevoli colleghi il tempo si è incaricato di dimostrare che il bene pubblico non può essere disgiunto dalla morale. Tanto meno può perseguirsi contro di essa. *(Vivi generali applausi e molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Do lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se non creda che i ripetuti incidenti mortali, conseguenti a combattimenti pugilistici, siano anche da attribuire a insufficiente controllo sanitario da parte degli organi tecnici preposti alla attività sportiva in genere e a quella pugilistica in particolare; se tale insufficiente controllo non sia da far risalire ad un ancora inadeguato riconoscimento e potenziamento dell'organizzazione medico-sportiva; se infine il Governo intenda, o meno, applicare le norme già da tempo suggerite dai competenti al fine di un efficace controllo medico preventivo delle attività sportive in genere e del pugilato in ispecie, allo scopo di ridurre al minimo fatale il numero degli incidenti mortali o gravemente debilitanti. (157).

ALBERTI Giuseppe.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se non ritenga opportuno di in-

tervenire perchè siano finalmente osservate le norme sancite dalle vigenti disposizioni in materia di coordinamento delle rilevazioni statistiche, e ciò allo scopo di evitare dispersioni, inutili e talvolta dannosi duplicati, totali o parziali, effettuati da Amministrazioni statali ed altri enti pubblici senza il preventivo parere tecnico dell'Istituto centrale di statistica, con criteri metodologici difformi e spesso difettosi, da cui conseguono risultati di dubbia attendibilità e di incerto significato. (158).

CANALETTI GAUDENTI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se abbia provveduto a coordinare l'azione dei Ministeri più impegnati nell'opera amministrativa e più nell'opera riformatrice nel campo agrario, dei lavori pubblici, della previdenza sociale e del lavoro per sicuramente far fronte alla disoccupazione, a esigenze economiche e sociali, e per evitare contrasti tra lavoratori e proprietari, tra organizzazioni e organizzazioni, e per scrupolosamente evitare, e in ogni caso contenere, interventi della forza pubblica;

se, in particolare, si sia provveduto ad esigere per l'occupazione dei lavoratori e per lo sviluppo delle opere di bonifica e di miglioramento agrario, il funzionamento dei molti Consorzi di bonifica (tra questi sono proprio il Consorzio di bonifica della Bassa Valle del Neto, del Torrente Licuda e Torrente-Fiume Nicà) inattivi, inerti, ritardatari dopo le erogazioni da parte dello Stato di milioni in opere fondamentali da esso dovute per l'esecuzione di quelle dovute dai Consorzi;

se, in merito agli interventi della forza pubblica, siasi considerata la necessità di rivedere le regole di repressione ancora informate a concetti di malinteso prestigio per far luogo all'uso di altri mezzi non letali per la dispersione di folle, e a tempestive, preventive misure in confronto degli istigatori, dovendosi oggi, in questa materia, valutare soprattutto le cause generali e ambientali determinatrici delle agitazioni: prima fra tutte il bisogno delle famiglie dei lavoratori. (159).

CONTI

Al Ministro del tesoro, anche nella qualità di Presidente del C.I.R.-E.R.P., e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste: mentre si raccomanda di rimuovere gli ostacoli che ritardano la utilizzazione dei 70 miliardi dei fondi E.R.P. destinati all'agricoltura, con la legge 23 aprile 1949, numero 165, si chiede di sapere: 1) quale fondamento abbia la notizia che i 55 miliardi già assegnati all'agricoltura con l'articolo 18 della suddetta legge, saranno devoluti ad altri fini; 2) quali assicurazioni possono dare circa lo stanziamento di somme adeguate sul fondo E.R.P. per il 1949-1950 alla agricoltura, in aderenza ai voti del Senato. (160).

SALOMONE, ALDISIO, MEDICI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze, perchè dichiarino:

se non sembri ormai insopportabile la pressione fiscale per i cittadini italiani senza redditi fissi e che traggono dal lavoro artigiano, nelle piccole industrie, nell'agricoltura, nel settore marittimo, nel commercio i mezzi di vita; perchè dicano se è stata considerata la gravità degli inasprimenti di alcune imposte, previsti col provvedimento del Ministero delle finanze comunicato al Consiglio dei Ministri, il 12 novembre;

perchè dicano se è proposito del Governo di insistere nella vessatoria politica fiscale fin oggi adottata o non piuttosto di provvedere all'attuazione di un vasto organico programma: 1°) di severi e profondi controlli di aziende e reparti dell'Amministrazione dello Stato in inaudito disordine o in vero dissesto; 2°) di eliminazioni decise e di riduzioni massiccie di spese nei bilanci dei Ministeri dei quali è più conosciuto il disordine amministrativo; di eliminazione degli inammissibili fondi fuori bilancio dei quali i Ministri dispongono senza controllo; di tutte le spese che sono amaramente, esattamente, universalmente giudicate dai contribuenti veri e propri «sprechi»; di sospensione di tante erogazioni per opere non urgenti richieste da privilegiati o fortunati Istituti e «personalità» e bene dilazionabili, senza danno o pregiudizio, a miglior tempo. (161).

CONTI.

Al Ministro dell'interno, perchè dia chiarimenti sulla condotta degli organi di polizia nel Crotonese, durante l'occupazione delle terre incolte, e sui motivi che hanno determinato il barbaro eccidio di Melissa, le aggressioni di Strongoli e di Punta delle Castelle. (162).

SPEZZANO.

SALOMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALOMONE. L'onorevole Presidente ha letto una mia interpellanza che reca la firma anche del collega Aldisio e del collega Medici, la quale riguarda i fondi E.R.P. che, nonostante l'articolo 18 di una legge che il Parlamento ha approvato, pare non siano destinati alla agricoltura. È necessario quindi avere pronte assicurazioni da parte del Governo in proposito. Chiedo perciò l'urgenza per lo svolgimento di detta interpellanza.

PRESIDENTE. Preghiamo l'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e sanità qui presente, di farsi interprete presso i membri del Governo di questa esigenza dell'Assemblea, in modo che domani si possa fissare di comune accordo la data della discussione dell'interpellanza.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità*. Mi darò premura di avvertire di ciò i Ministri competenti.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore Segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LEPORE, *segretario*:

Al Ministro dell'interno, per sapere: *a*) in base a quale disposizione di legge vengano schedati cittadini per motivi di ordine politico nel Casellario politico centrale e vengono tenuti registri presso gli organi di polizia periferici, nei quali sono pure schedati cittadini sempre per motivi d'ordine politico; *b*) se non ritiene tale attività di polizia incompatibile colle istituzioni repubblicane e colle libertà costituzionali; *c*) con quali criteri si svolge l'anzidetta attività di polizia (942).

SINFORIANI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a negare l'approvazione del Regolamento organico per il personale dell'Istituto nazionale assicurazione contro le malattie, contrariamente alle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, che stabiliva doversi il Regolamento organico approvare entro un anno dalla pubblicazione della legge, e se non ritenga pertanto opportuno modificare il suo parere il quale è contrario al diritto acquisito dal personale che ha espletato in modo esemplare il suo servizio in tempi difficili, ed in contraddizione con tutti gli adempimenti di legge fra i quali primeggia l'approvazione data all'organico medesimo da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Si chiede che l'interrogazione sia discussa di urgenza per porre soprattutto fine ad uno stato di incertezza che può danneggiare il buon andamento del servizio e per ridare serenità e fiducia al personale, spiegabilmente preoccupato (943).

CASO.

Al Ministro dell'interno, sull'eccidio selvaggio di Melissa e sugli innumeri illegalismi, che dimostrano ancora una volta come il Governo affronta le esigenze di pane e di lavoro dei contadini e degli operai di questa generosa terra di Calabria, sulla quale pesa il destino tragico della più iniqua ingiustizia sociale (944).

MANCINI.

Al Ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere quale sia stata l'azione svolta nel Crotonese, dopo i recenti fatti di Agro Melissa, in relazione alla distribuzione delle terre, e quali provvedimenti, con carattere di urgenza, intende adottare nelle zone depresse, in attesa della riforma fondiaria, allo scopo di evitare che si ripetano in avvenire consimili luttuosi incidenti (945).

CANALETTI GAUDENTI.

Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, per chiedere se non ritengano strettamente necessario ed urgente di provvedere per garantire al personale del Poligrafico

dello Stato un adeguato trattamento di quiescenza, ad evitare il doloroso fatto verificatosi negli scorsi giorni, di numerosi elementi di quel personale dimesso per ragioni di età, sprovvisti del minimo indispensabile per affrontare le necessità della vita nella loro vecchiaia (946).

CARRARA.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, per sapere se siano state impartite opportune istruzioni ai competenti Servizi — ed eventualmente con quali risultati — al fine di assicurare adeguata e costante fornitura di energia elettrica alla città di Roma, che come capitale e come centro universale di attrazione di pellegrinaggi e di turismo, nonchè per le superiori esigenze dei Dicasteri centrali e delle rappresentanze diplomatiche, richiede una situazione di particolare trattamento, corrispondente alle predette imprescindibili necessità (947).

CARRARA.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro: *a*) per sottolineare l'urgenza che siano portati davanti al Parlamento e discussi con procedura d'urgenza i disegni di legge circa le operazioni di credito di dieci miliardi per l'industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole, oltre ai dieci miliardi per emissioni di obbligazioni garantite dallo Stato; *b*) perchè siano ripartiti al più presto i dieci miliardi per le piccole e medie industrie ed altri dieci pel credito edilizio, sulle quali somme il Mezzogiorno e le Isole avranno diritto a partecipare in base alle ultime e sollecite iniziative delle varie regioni (948).

CIASCA.

Al Ministro delle poste e telecomunicazioni, perchè:

a) provveda ad ultimare il disegno di legge per il finanzamento di 25 miliardi all'Azienda telefonica di Stato per il completamento della ricostruzione, l'ammodernamento e il potenziamento della rete interurbana, anche nelle regioni del Mezzogiorno;

b) induca le Società concessionarie a ripristinare con urgenza i collegamenti telefonici comunali distrutti dalla guerra;

c) provveda a far estendere il decreto legge 30 giugno 1947, n. 783, pel collegamento telefonico gratuito, non solo ai comuni del Mezzogiorno che ne sono sprovvisti, ma anche agli altri 909 delle rimanenti regioni d'Italia, tenuto conto che per un'opera di sì alto valore sociale sarebbe sufficiente il moderato contributo statale di circa un miliardo e mezzo. (949).

CIASCA.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere:

a) perchè fino ad oggi non abbiano preso accordi fra loro circa la piena osservanza della legge 23 aprile 1949, n. 165, sulla utilizzazione del fondo E.R.P. per l'agricoltura, specie dell'articolo 18 di essa, che destina 55 miliardi successivi o eccedenti i 258 miliardi di lire, già impegnati in attività interessanti lo sviluppo agricolo e forestale, due terzi dei quali devono essere assegnati al Mezzogiorno e alle Isole; e se la Delegazione italiana per la Cooperazione economica europea abbia preso i necessari contatti con la Missione americana pei criteri di progettazione e di esecuzione;

b) se non ritengano di favorire società consortili e finanziarie per la progettazione e per l'esecuzione di opere di sistemazione dei bacini montani, anche in deroga alle disposizioni del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775;

c) se non ritengano di far riferimento al detto articolo 18 anche a proposito dell'articolo 17 del disegno di legge numero 602 che è avanti al Senato. (950).

CIASCA.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, perchè, anche in esecuzione dell'articolo 129 della Costituzione, voglia mettere all'ordine del giorno della Nazione il problema meridionale e presentare al Parlamento un progetto, per quanto è possibile completo, con finanziamenti pluriennali, che vadano al di là del periodo E.R.P. e che tendano a mettere il Mez-

zogiorno e le Isole al livello nazionale, non solo con opere pubbliche necessarie, ma anche con iniziative ed opere dirette ad aumentare la produttività agraria ed industriale, della quale siano capisaldi: la sistemazione montana strettamente unita alla bonifica agraria e lo sviluppo industriale per il quale occorrono energia idro e termo-elettrica sufficiente e a prezzo normalizzato. (951).

CIASCA.

Al Ministro del tesoro, per chiedere:

a) che al più presto comunichi al Senato i dati ufficiali del programma definitivo per l'impiego del fondo lire E.R.P. aprile 1948-giugno 1949, già concordato tra gli Uffici del Governo italiano e la Missione americana, per il complessivo previsto di 298 miliardi;

b) se è esatto che al Mezzogiorno sia stato assegnato il 65 per cento del fondo lire E.R.P. 1948-1949, come la stampa continua a ripetere;

c) se, in vista dei gravi ed urgenti bisogni, il Governo non creda di dover tenere in maggior conto, com'è necessario, la ricostruzione industriale del Mezzogiorno. (952).

CIASCA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere perchè — contravvenendo al disposto dell'articolo 104 del regolamento — non abbia ancora risposto alla interrogazione con richiesta di risposta scritta annunciata nella seduta del Senato del 29 settembre ultimo scorso; per sapere se non ritenesse di accogliere la proposta urgente formulata dalla Sovraintendenza ai Monumenti del Piemonte per la sospensione, ai sensi dell'articolo 8, n. 2, della legge 28 giugno 1939, n. 1947, dei già iniziati lavori di erezione di un edificio di rilevante mole in Novara, sull'area sottostante al Baluardo Quintino Sella. (953).

BOERI.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, per sapere: 1) se consta a loro che le varie Commissioni arbitrali istituite presso i tribunali per la concessione delle terre incolte e malcoltivate ritardano le decisioni e la pubblicazione delle sentenze oltre il limite stabilito dalla legge, di cui spesso interpretano erroneamente le norme sempre a danno delle cooperative agricole dei lavoratori, provocando così tra questi il più vivo malcontento che talora sfocia in gravi fatti come quelli di Crotone; 2) quali provvedimenti intendano prendere onde ovviare ai lamentati inconvenienti. (954).

MENGHI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle leggi vigenti e quali disposizioni proporre in occasione della presentazione al Parlamento del progetto di legge speciale per Roma, affinchè sia assicurata alla Capitale l'energia elettrica necessaria per il soddisfacimento delle sue normali esigenze e di quelle eccezionali per l'Anno Santo. (955).

ANGIOLILLO.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali direttive abbia emanate perchè la popolazione scolastica di Napoli possa accedere alle scuole primarie e secondarie della città senza ulteriori remore ed ostacoli.

Desidero anche sapere se sia a sua conoscenza che intere scolaresche liceali sono costrette a turni di lezioni pomeridiani e se egli crede che sia utile, dal lato pedagogico, tale sistema. (956).

JANNELLI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato attuale della pratica riflettente la costruzione, nelle zone di Fuorigrotta, del nuovo Politecnico di Napoli essendo quello attuale divenuto assolutamente inadatto alle esigenze degli studenti della facoltà di ingegneria i quali sono in continuo aumento. (957).

JANNELLI.

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro dei trasporti, per sapere se corrisponde a verità che la ferrovia Nord-Milano intenda ulteriormente aumentare il costo dei biglietti ferroviari, degli abbonamenti e dei settimanali operai, su tutte le linee da essa esercite in Lombardia, aumento che apporterebbe notevole disagio economico, specie tra gli operai o impiegati, che, in grandissimo numero si servono di quelle linee ferroviarie per raggiungere i posti di lavoro, costo che, del resto, risulta, rispetto alle tariffe ferroviarie dello Stato, elevato in misura considerevole e sproporzionata. (817).

SPALLINO, VISCHIA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1° se è previsto un eventuale aumento del numero dei posti già stabiliti nei concorsi per le scuole medie testè espletati, come in casi precedenti;

2° se, dopo fatte le nomine dei vincitori, in seguito a rinuncia di costoro, si è tempestivamente provveduto alle nomine degli altri aventi diritto, tenendo presente che il termine di validità per le graduatorie suppletive scade il 31 dicembre;

3° se l'onorevole Ministro, in considerazione della inevitabile e grave laboriosità del meccanismo delle nomine, non creda opportuno differire il termine di scadenza del 31 dicembre per gli inclusi nelle graduatorie suppletive. (818).

MOLÈ SALVATORE.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno prendere in esame e fare proprio il voto più volte espresso e segnalato dagli artisti scultori e pittori italiani, con il quale questi, dinanzi alle gravi e sempre più accentuantesi condizioni economiche in cui essi versano nel momento attuale ed alla mancanza di una idonea assistenza mutualistica e previdenziale a loro favore, hanno richiesto:

1° di provvedere con urgenza alla riforma radicale ed alla organizzazione della Cassa Nazionale per le Belle Arti, istituita con decreto del 25 maggio 1938, n. 1216, al fine di consentire che anche gli artisti abbiano un proprio efficiente organismo assistenziale e previdenziale.

Questa Cassa, che dovrebbe «aiutare attraverso sussidi, indennità, rendite vitalizie, pagamenti di spese di cura e di medicinali ed in genere con ogni forma di attività assistenziale, gli artisti che si trovino in condizioni di bisogno», ha invece immiserito la sua azione in un'opera di sporadica e spicciola assistenza, senza alcuna considerazione per i problemi più vasti e generali dell'assistenza mutualistica e previdenziale;

2° di procedere alla nomina del regolare Consiglio di Amministrazione nel quale siano rappresentate le organizzazioni sindacali della categoria, come previsto dal decreto del Ministero del lavoro in data 6 maggio 1949, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 121, e tenuto conto che la Cassa è retta attualmente da un Consiglio di Amministrazione nel quale non sono rappresentate le organizzazioni sindacali della categoria: ciò che è una delle cause fondamentali dell'inefficienza dell'Ente;

3° di interessare gli organi competenti affinchè sia al più presto resa operante la legge 29 luglio 1949, n. 717, relativa all'assegnazione di un minimo del 2 per cento per opere d'arte sull'importo complessivo delle costruzioni e ricostruzioni eseguite per conto dello Stato ed Enti pubblici, la cui applicazione verrebbe a dare agli artisti italiani quella possibilità di lavoro tanto invocata dalla categoria. (819).

BITOSSI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i criteri con i quali si è recentemente provveduto all'assegnazione alle Cooperative edilizie delle sovvenzioni di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, ed i motivi per i quali è stata per la seconda volta trascurata – in confronto di altre cooperative romane – la Cooperativa «Casa dell'Impiegato dello Stato» che fu una delle prime a costituirsi (novembre 1945) in Roma e la prima, o, quanto meno, una fra le prime a chiedere ufficialmente le agevolazioni di legge. (820).

ROMANO Domenico.

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se, oltre gli accordi già felicemente attuati per la soppressione dei *visti* sui passaporti, il Governo stia dando opera perchè almeno tra tutti gli Stati partecipanti al Cosiglio dell'Europa tale inutile formalità venga abolita, facilitando così la realizzazione del passaporto unico europeo, auspicato dall'Assemblea di Strasburgo. (821).

PERSICO.

Al Ministro della difesa, per conoscere le conclusioni dell'inchiesta, disposta secondo gli articoli 826 e seguenti del Codice della navigazione, sul disastro aereo di Superga nel quale trovarono morte i calciatori del Torino. (822).

BISORI.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni che inducono l'Amministrazione ferroviaria a chiedere all'Associazione per la Protezione della Giovane il canone di lire 24.000 in corrispettivo dell'uso di un locale nella stazione di Porta Nuova di Torino; questa interrogazione si fa con la fiducia che quella richiesta possa essere revocata in considerazione delle benemerenze grandi che quell'Associazione ha conseguito impegnandosi da diecine di anni, coi soli mezzi di persone generose che vi dànno l'attività loro, in un'azione di prevenzione dai pericoli e di riparazione degli errori, cui giovani donne incorrono nel trasferirsi lungi dai loro paesi, ed anche in considerazione del fatto che il Parlamento sta discutendo un disegno di legge che destina un miliardo di lire all'opera di risanamento morale che ebbe ed ha nell'Associazione per la Protezione della Giovane l'antesignana e la promotrice più benemerita; onde appare inverosimile che una Amministrazione statale imponga un canone proibitivo ad una istituzione che ha preceduto e stimolato l'opera del legislatore. (823).

SAÇCO.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere a che punto si trovino gli studi per il riconoscimento, agli effetti della pensione, del servizio prestato, anteriormente al 1942, dai maestri elementari passati in altre Amministrazioni dello Stato.

Fa presente che il Consiglio di Stato con sua decisione del 28 maggio 1948 (Sez. IV Pres. Colucci, Ric. Colafranceschi) ha riconosciuto il servizio prestato dai maestri elementari, passati nell'Amministrazione della giustizia, agli effetti della progressione in carriera nel servizio di cancellieri della giustizia, contrariamente al principio seguìto dall'Amministrazione giudiziaria.

Fa altresì presente l'opportunità e l'urgenza di un disegno di legge che riconosca agli effetti della pensione (e mediante passaggio di fondi dal Monte Pensioni al Tesoro dello Stato) tutto il servizio prestato dai maestri elementari anteriormente al 1942 (data del loro inquadramento nei ruoli statali) quando questi siano passati in altre Amministrazioni, in modo che molti di essi, prima del 31 dicembre 1949, possano decidersi a chiedere il collocamento a riposo beneficiando della legge 12 luglio 1949, n. 386, relativa all'esodo spontaneo dei dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato. (824).

BERLINGUER.

Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti: per sapere il perchè dopo cinque anni non sono stati iniziati i lavori di ricostruzione del ponte carrabile e ferroviario sul fiume Ticino tra Galliate e Turbigo. Le popolazioni industriali e agricole dei comuni di Novara, Turbigo, Galliate, Cameri, Trecate, Castano, Nosate, Buscate, Robecchetto, Inveruno, Romentino, Magnago, Busto A., Castellanza, Rescaldina, Saronno, Legnano, Busto G., Arconate, Seregno, reclamano a gran voce, e giustamente, la ricostruzione. (825).

LOCATELLI.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se si sia provveduto, e come, a rimettere gli Uffici giudiziari di Caltagirone nella condizione di normale funzionamento così che essi possano non soltanto dare corso ai procedimenti di nuova radicazione, ma anche e specialmente allo smaltimento dell'enorme arretrato che si riassume nelle seguenti cifre per il solo Tribunale:

processi penali in attesa di giudizio 893;

processi penali in istruzione sommaria 1300;

processi penali in istruzione formale 1504;
procedimenti civili 983;
vertenze agrarie 350;

e per sapere se sia ammissibile il comportamento del Presidente del Tribunale stesso il quale, misconoscendo il diritto degli avvocati di quel Foro di avvalersi del mezzo dello sciopero per tutelare in uno gli interessi della giustizia ed i propri, ha tentato di spezzarne l'azione ricorrendo all'applicazione intempestiva dell'articolo 131 del Codice di procedura penale relativo alla nomina dei difensori di ufficio. (826).

TERRACINI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se non ritenga di intervenire con provvedimenti di urgenza e con adeguate sovvenzioni per evitare la limitazione a pochi mesi della stagione teatrale dell'Opera che recherebbe gravissimi danni al decoro e alla tradizione del massimo teatro della Capitale ed ai numerosi lavoratori che vi sono addetti. (827).

BERLINGUER.

Al Ministro dei trasporti, circa l'opportunità di stabilire norme transitorie di applicazione in ordine al decreto-legge n. 262 dell'aprile 1948, riflettente la sistemazione del personale avventizio; e se intanto non ritenga equo disporre l'immediata sospensione dei licenziamenti predisposti dalla Direzione generale, nel caso del personale avventizio con carico di famiglia, il quale abbia prestato lodevole ed ininterrotto servizio nell'immediato dopoguerra, e che non si è trovato in condizione di provvedere alla documentazione regolare, al momento della assunzione; ed alle altre documentazioni stabilite per il passaggio nei ruoli provvisori. (828).

BERTINI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se egli è a conoscenza che l'I.N.P.S. ha sospeso, a titolo cautelativo, ma contrariamente ad ogni disposizione di legge vigente nella materia, il pagamento degli assegni familiari ai prestatori d'opera retribuiti con salarii o paghe irrisorie con lo specioso pretesto — che contrasta con i princìpi di mutualità ed assistenza fondamentali nella materia — di un eccessivo divario tra l'importo del contributo versato in conformità alle leggi e la misura degli assegni spettanti.

Chiedo di conoscere se il Ministero non intenda intervenire perchè sia assicurato il rispetto della legge vigente facendo ripristinare il pagamento degli assegni dovuti ai prestatori d'opera interessati sui quali, appunto perchè percepiscono paghe irrisorie, la mancanza di corresponsione degli assegni incide notevolmente aggravandone il disagio. (829).

PALUMBO Giuseppina.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'industria e commerio, per conoscere come intenda provvedere alla sicura tutela degli interessi italiani di fronte alle domande, presentate e che si presenteranno, anche da ditte straniere, per ottenere il permesso di ricerche petrolifere nel territorio nazionale e particolarmente nella Valle del Po (830).

PALLASTRELLI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere le vere ragioni, o le connivenze, che hanno indotto l'Opera nazionale maternità e infanzia a mantenere al suo posto la persona preposta alla Casa della Madre e del Bambino di Rovigo, maggiormente responsabile dei fatti accertati da un'inchiesta promossa dall'Alto Commissario aggiunto all'igiene e alla sanità in seguito ad una interrogazione presentata circa dieci mesi or sono sulle condizioni dell'infanzia del Basso Polesine e sul funzionamento dell'O.N.M.I., in provincia di Rovigo.

Oltre alle risultanze, notevolmente gravi, di detta inchiesta, riferite, in parte, verbalmente dall'Alto Commissario aggiunto, anche alla presenza del Commissario dell'O.N.M.I., che aveva dato l'assicurazione di almeno trasferire la responsabile, altre informazioni erano state fornite dell'interpellante, che non dovevano essere trascurate da chi ha il preciso dovere di difendere l'infanzia particolarmente bisognosa dai trafficanti dell'assistenza. (831).

MERLIN Angelina.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno, in vista del grande movimento passeggieri per l'Anno Santo, rimettere in servizio sulla linea Jonica la vettura diretta Crotone-Roma, che è così utile ai viaggiatori calabresi transitanti per Metaponto. (832).

JANNELLI.

Al Ministro dei trasporti, per sapere se non crede di ovviare subito al servizio veramente deplorevole della Società Automobilistica Lombarda, Viale Bligny, Milano, sia per le corse operaie, sia per le corse ordinarie: carrozze sovraccariche in modo inverosimile e indecoroso, operai e impiegati lasciati a terra per ore e che non possono perciò raggiungere, se non tardi, i posti di lavoro e debbono subire rimbrotti e pagare multe.

Desidero anche sapere se non è giusto richiamare subito e severamente l'Ispettorato della motorizzazione civile al suo stretto dovere. (833).

LOCATELLI.

Al Ministro dell'interno, per sapere se a termini del decreto-legge 5 febbraio 1948, n. 61, e della legge 9 marzo 1949, n. 99, in deroga al disposto di cui all'articolo 223 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1943, n. 383, gli Enti locali siano tenuti a conferire, mediante concorsi interni per titoli, « tutti » i posti di ruolo attualmente disponibili, e quelli che per normali vacanze o revisioni delle tabelle organiche, ai sensi del decreto-legge luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 48, si renderanno disponibili ,salvo naturalmente il caso in cui non vi fossero elementi idonei nell'Ente a ricoprire tali posti. (834).

LOCATELLI.

Al Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno richiamare le Questure, e specialmente quella di Milano, alle norme legislative per cui il permesso per comizi, processioni, cortei « locali » deve essere chiesto all'Autorità di pubblica sicurezza del Comune ove queste manifestazioni avvengono, e che è precisamente il Sindaco, quando in « luogo » non risiede un Commissiario. (835).

LOCATELLI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intende adottare per il comune di Eboli, distrutto dagli eventi bellici per oltre il 70 per cento, in cui negli ultimi giorni del mese di ottobre si è verificata una paurosa epidemia di tifo:

1) per le costruzioni di case per i senza tetto, essendovi tuttora circa 800 famiglie alloggiate in ambienti di fortuna, baracche e piccoli ambienti rimediati, in cui vivono agglomerate molte persone con gabinetti e lavandini in comune;

2) per le costruzioni del nuovo acquedotto, essendo irreparabile quello esistente, costruito male e in parte danneggiato dai bombardamenti avvenuti in quella zona dal giugno al settembre 1943;

3) per lo sgombero delle macerie, e ricostruzione delle strade interne del comune rese impraticabili;

4) per la revisione delle fognature esistenti e la costruzione delle nuove per lo sviluppo e per la ricostruzione, secondo il piano relativo fatto dall'amministrazione dei lavori pubblici. (836).

LODATO.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se nel programma di riattivazione della rete ferroviaria del Paese è compresa la rimessa in esercizio del tratto Treviso-Ostiglia. E, presumibilmente, entro quale epoca il lavoro potrà essere compiuto. (837).

CARON.

Ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e al Commissario per l'alimentazione, per conoscere se per alleviare la gravissima situazione dell'olivicoltura non ritengano opportuno:

1) vietare ogni ulteriore importazione di olio di semi per qualsiasi utilizzazione;

2) sospendere specialmente in questo periodo di raccolto delle olive la vendita da parte

dell'Alto Commissario per l'alimentazione di olii di semi raffinati commestibili;

3) garantire da parte dello Stato agli Istituti finanziari il recupero dell'anticipazione di almeno lire 30 mila a quintale di olio con due gradi di acidità, potendo variare il beneficio secondo la qualità conferita; anticipazione che detti Istituti dovranno corrispondere per l'attuazione dell'ammasso volontario dell'olio di olive da effettuarsi dall'organizzazione dei Consorzi agrari e da Enti cooperativistici, seguendosi le norme e le agevolazioni del Credito agrario, nello stesso modo come è stato operato per il risone. (838).

ANGELINI Nicola.

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1949, n. 707, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costituzione, concernente provvedimenti per agevolare la distillazione del vino e aggiornamento di alcune disposizioni in materia di imposte di fabbricazione (650).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

MERLIN Angelina. – Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. D'INCÀ ed altri. – Modifiche alla tabella *F* allegata all'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (587-*Urgenza*).

2. MACRELLI ed altri. – Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

3. CASO. – Rivendicazione delle tenute Mastrati e Torcino e delle montagne boschive Cupamazza, Castellone e Santa Lucia, da parte dei Comuni di Ciorlano e Pratella (Caserta) (402).

4. Abrogazione dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425, e modalità di pagamento delle spese già di pertinenza del cessato Ministero dell'assistenza post-bellica devolute ad altri Ministeri (436).

5. Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (545-*Urgenza*).

IV. Discussione delle proposte di modificazioni al Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc.* LXXXIII).

V. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Franchigia doganale per talune importazioni di prodotti agricoli effettuate negli anni 1942–1945 (444).

2. Deputato MARTINO Gaetano. – Concessione di una pensione straordinaria al padre di Piero Gobetti (462) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. BUONOCORE, FRANZA ed altri. – Mantenimento in servizio dei magistrati dei gradi IV e III, dopo compiuto il 70° anno di età, fino al compimento di 75 anni (524).

4. Autorizzazione di una seconda spesa di lire 900.000.000 occorrenti per l'applicazione dell'articolo 57 del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze alleate ed associate (616).

La seduta è tolta (ore 19,50).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti